Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — Roma — Mercoledì, 19 marzo — Numero 65

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 38: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 185 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire duemiladuecentocinquantasei milioni trentanovemilanovecentottantacinque e centesimi settantadue . . . . L. 2,256,039,985 72
delle quali furono riscosse. . . . » 2,030,376,018 08
e rimasero da riscuotere . . . . » 225,663,967 64

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio, accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire duemilacentocinquantaquattro milioni, centonovantamilasettecento e centesimi ventidue . . L. 2,154,190,700 22
delle quali furono pagate . . . . » 1,736,566,473 90
e rimasero da pagare. . . . . . » 417,624,226 32

Art. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1906-907, rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive:

Entrata	L.	1,954,558,609 57
Spesa	»	1,856,311,102 36
Avanzo . .	» +	98,247,507 21

Costruzione di strade ferrate:

Entrata		»
Spesa	L.	6,800,000 —
Disavanzo	» —	6,800,000 —

Movimento di capitali:

Entrata	L.	233,531,203 80
Spesa	»	223,129,425 51
Differenza passiva	» +	10,401,778 29

Partite di giro:

Entrata	L.	67,950,172 35
Spesa	»	67,950,172 35
		»

Riepilogo generale:

Entrata	L.	2,256,039,985 72
Spesa	»	2,154,190,700 22
Avanzo totale	» +	101,849,285 50

Art. 4.

Sono convalidate nella somma di lire dodici milioni cinquecentotrentanovemila novecentotrentuno e centesimi sessantaquattro (L. 12,539,931.64) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1906-907 per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

Entrate e spese residue dell'esercizio 1905-906 ed esercizi precedenti.

Art. 5.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire trecentocinquantacinque milioni ottocentocinquantaduemila cinquecentosettantaquattro e centesimi quarantasei . . L. 355,852,574 46
delle quali furono riscosse . . . . » 251,694,352 67
e rimasero da riscuotere . . . . . » 104,158,221 79

Art. 6.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire seicentosettantanove milioni settecentotredicimila trecentosessantadue e centesimi sessantaquattro. . . . . . . L. 679,713,362 64
delle quali furono pagate. . . . . » 455,512,972 81
e rimasero da pagare . . . . . . » 224,200,389 83

Art. 7.

Sono convalidate nella somma di lire sette milioni settecentotrentanovemila trecentocinquantadue e centesimi sessantotto (L. 7,739,352.68) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1906-907, in conto di spese residue degli esercizi precedenti in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907.

Art. 8.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1906-907 (art. 1). . . . . L. 225,663,967 64
Somme rimaste da riscuotere sui résidui degli esercizi precedenti (art. 5) . » 104,158,221 79
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna *v* del riassunto generale) . . . . » 40,770,161 42
Residui attivi al 30 giugno 1907 . . » 370,592,350 85

Art. 9.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1906-907 (articolo 2). . . . . L. 417,624,226 32
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6) . » 224,200,389 83
Residui passivi al 30 giugno 1907 . » 641,824,616 15

Disposizioni speciali.

Art. 10.

Sono stabiliti nella somma di lire duecentoquarantanovemila seicentonovantasei e centesimi settantacinque (L. 249,696.75) i discarichi accordati nell'esercizio 1905-906 ai tesorieri, per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 225 del regolamento di contabilità generale, approvato con decreto Reale del 4 maggio 1885, n. 3074.

Situazione finanziaria.

Art. 11.

Il *deficit* del conto del tesoro, ascendente al 30 giugno 1906 a lire centotrentasei milioni trecentoseimila cinquecentocinquantadue e centesimi diciassette (lire 136,306,552.17), fu accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1906-907 nella somma di lire quarantanove milioni settecentodiecimila centoquarantasette e centesimi quarantanove (L. 49,710,147.49), come dalla seguente dimostrazione:

ATTIVITÀ.

Entrate dell'esercizio finanziario 1906-1907. . . L. 2,256,039,985 72

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1906 . . . . L. 354,731,264 91

al 30 giugno 1907 . . . » 355,852,574 46

L. 1,121,309 55

Differenza passiva al 30 giugno 1907. . . . . » 49,710,147 49

L. 2,306,871,442 76

PASSIVITÀ.

Differenza passiva al 30 giugno 1906. . . . . L. 136,306,552 17

Spese dell'esercizio finanziario 1906-907 . . . » 2,154,190,700 22

Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1906 . . . . . L. 675,438,869 02

al 30 giugno 1907. . . . . » 679,713,362 64

» 4,274,493 62

Discarichi amministrativi ed a favore di tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 225 del regolamento di contabilità generale » 249,696 75

Prelevamenti dal fondo di cassa presso la tesoreria a sensi delle leggi 29 giugno 1906, n. 262, 21 marzo 1907, n. 117, e n. 118 e 14 luglio 1907, n. 500 . . . . » 11,850,000 —

L. 2,306,871,442 76

Amministrazione del Fondo pel culto

Art. 12.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1906-1907 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in. . L. 21,870,730 40

delle quali furono riscosse . . . . . » 15,240,158 44

e rimasero da riscuotere. . . . . . L. 6,630,571 96

Art. 13.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in . . L. 20,048,445 93

delle quali furono pagate . . . . . » 14,520,393 18

e rimasero da pagare. . . . . . . L. 5,528,052 75

Art. 14.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate in . L. 25,770,641 94

delle quali furono riscosse . . . . . » 3,913,683 30

e rimasero da riscuotere. . . . . . L. 21,856,958 64

Art. 15.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate in L. 13,712,459 70

delle quali furono pagate . . . . . » 6,992,028 83

e rimasero da pagare . . . . . . L. 6,720,430 87

Art. 16.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1906-907 (art. 12) . . . . L. 6,630,571 96

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 14) » 21,856,958 64

Somme riscosse e non versate . . » 41,622 —

Resti attivi al 30 giugno 1907 . . L. 28,529,152 60

Art. 17.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1906-902 (art. 13) . . . . L. 5,528,052 75

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 15) » 6,720,430 87

Resti passivi al 30 giugno 1907 . . L. 12,248,483 62

Art. 18.

È accertata nella somma di lire tredici milioni novecentocinquantamila novecentosessantotto e centesimi trentotto (L. 13,950,968.38), la differenza attiva del conto finanziario del fondo per il culto alla fine dell'esercizio finanziario 1906-907 risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Differenza attiva al 30 giugno 1906 . . . . L. 12,461,666 46

Entrate dell'esercizio finanziario 1906-907 . . . . » 21,870,730 40

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1906. . . . . . . L. 14,015,768 68

al 30 giugno 1907 . . . . . . » 13,712,459 70

L. 303,308 98

L. 34,635,705 84

PASSIVITÀ.

Spese dell'esercizio finanziario 1906-907 . . . . . L. 20,048,445 93

Diminuzioni nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:

Accertati:

al 1° luglio 1906. . . . . . . L. 26,406,933 47

al 30 giugno 1907 . . . . . . » 25,770,641 94

» 636,291 53

Differenza attiva al 30 giugno 1907 . . . . » 13,950,968 38

L. 34,635,705 84

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma

Art. 19.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio pel Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite,

quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti, in L. 1,863,871 19
delle quali furono riscosse . . . . . » 1,446,837 11
e rimasero da riscuotere . . . . . L. 417,034 08

Art. 20.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1906-907 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in. . . L. 1,844,040 65
delle quali furono pagate . . . . . . » 1,131,186 12
e rimasero da pagare . . . . . . L. 712,854 53

Art. 21.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate in . L. 612,119 74
delle quali furono riscosse. . . . . » 403,168 —
e rimasero da riscuotere . . . . . L. 208,951 74

Art. 22.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1905-906 restano determinate in L. 1,408,880 70
delle quali furono pagate . . . . . » 343,495 01
e rimasero da pagare. . . . . . . L. 1,065,385 69

Art. 23.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1906-907 (art. 19) . . . . L. 417,034 08
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 21). » 208,951 74
Somme riscosse e non versate. . . » 649 44
Resti attivi al 30 giugno 1907. . . L. 626,635 26

Art. 24.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1906-907, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1906-907 (art. 20) . . . . L. 712,854 53
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 22) . . » 1,065,385 69
Resti passivi al 30 giugno 1907 . . L. 1,778,240 22

Art. 25.

È accertata nella somma di lire duecentonovantacinquemila settecentodiciotto e centesimi dieci (lire 295,718.10) la differenza attiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1906-907, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Differenza attiva al 30 giugno 1906		L. 273,806 90
Entrate dell'esercizio finanziario 1906-907		» 1,863,871 19
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1906	L. 1,468,753 55	
al 30 giugno 1907	» 1,408,880 70	
		» 59,872 85
		L. 2,197,550 94

PASSIVITÀ.

Spese dell'esercizio finanziario 1906-907		L. 1,844,040 65
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1905-906, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1906	L. 669,911 93	
al 30 giugno 1907	» 612,119 74	
		» 57,792 19
Differenza attiva al 30 giugno 1907		» 295,718 10
		L. 2,197,550 94

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 13 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 186 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Entrate e spese di competenza
dell'esercizio finanziario 1907-908.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1907-908 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire duemilatrecentoventi milioni, cinquecentonovantasettemila seicentonovantanove e centesimi sette 2,320,597,699 07
delle quali furono riscosse 2,049,285,160 49
e rimasero da riscuotere. 271,312,538 58

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1907-908 per la compe-

tenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire duemiladuecentocinquantotto milioni settecentoventimila ottocentoquarantotto e centes. quindici 2,258,720,848 15
delle quali furono pagate 1,758,663,328 96
e rimasero da pagare 500,057,519 19

Art. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1907-908, rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive:

Entrata	1,946,424,711 03
Spesa	1,884,681,974 50
Avanzo	+ 61,742,736 53

Costruzione di strade ferrate:

Entrata	»
Spesa	9,750,000 —
Disavanzo	— 9,750,000 —

Movimento di capitali.

Entrata	305,322,528 98
Spesa	295,438,414 59
Differenza	+ 9,884,114 39

Partite di giro.

Entrata	68,850,459 06
Spesa	68,850,459 06
	»

Riepilogo generale.

Entrata	2,320,597,699 07
Spesa	2,258,720,848 15
Avanzo complessivo	+ 61,876,850 92

Art. 4.

Sono convalidate nella somma di lire diciassette milioni ottantunomila novecentosessantuno e centesimi novantadue (L. 17.081 961,92) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1907-908 per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

Entrate e spese residue
dell'esercizio 1906-907 ed esercizi precedenti.

Art. 5.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1906-907 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire trecentosettantuno milioni cinquecentosettantaquattromila quattrocentoquattordici e centesimi sessantaquattro. . . 371,574,414 64
delle quali furono riscosse 242,379,830 20
e rimasero da riscuotere. 129,194,584 44

Art. 6.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1906-907 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire seicentoquarantacinque milioni novecentodiciannovemila seicentosessantadue e centesimi ventiquattro. 645,919,662 24
delle quali furono pagate 370,317,040 40
e rimasero da pagare. 275,602,621 84

Art. 7.

Sono convalidate nella somma di lire undici milioni seicentotrentamila duecentonovantacinque e centesimi ventidue (L. 11,630,295.22) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1907-908, in conto di spese residue degli esercizi precedenti in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

Resti attivi e passivi
alla chiususa dell'esercizio finanziario 1907-908

Art. 8.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1907-908 sono stabiliti come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1907-908 (articolo 1)	271,312,538 58
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)	129,194,584 44
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna *v* del riassunto generale)	79,490,391 80
Residui attivi al 30 giugno 1908	479,997,514 82

Art. 9.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1907-908 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1907-908 (articolo 2)	500,057,519 19
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)	275,602,621 84
Residui passivi al 30 giugno 1908	775,660,141 03

Disposizioni speciali.

Art. 10.

Sono stabiliti nella somma di lire centonovantasettemila centoundici e centesimi trentotto (L. 197.111,38) i discarichi accordati nell'esercizio 1907-908 ai tesorieri, per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 225 del regolamento di contabilità generale, approvato con decreto Reale del 4 maggio 1885, n. 3047.

Situazione finanziaria.

Art. 11.

Il *deficit* del conto del tesoro, ascendente al 30 giugno 1907 a lire quarantanove milioni settecentodiecimila centoquarantasette e centesimi quarantanove (lire 49.710.147,49), fu accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1907 e 1908 nella somma di lire tredici milioni centosessantaduemila trecentonovanta e centesimi venticinque (L. 13.162.390,25), come dalla seguente dimostrazione:

ATTIVITÀ.

Entrate dell'esercizio finanziario 1907-1908 . . .		2,320,597,699 07
Aumento nei residui attivi lasciati dall' ercizio 1906-907, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1907	370,592,350 85	
al 30 giugno 1908	371,574,414 64	
		982,063 79
Differenza passiva al 30 giugno 1908		13,162,390 25
		2,334,742,153 11

PASSIVITÀ.

Differenza passiva al 30 giugno 1907		49,710,147 49
Spese dell'esercizio finanziario 1907-908		2,258,720,848 15
Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1906-907, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1907	641,824,616 15	
al 30 giugno 1908	645,919,662 24	4,095,046 09
Discarichi amministrativi a favore di tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 225 del regolamento di cotabilità generale		197,111 38
Prelevamenti dal fondo di cassa presso la tesoreria a sensi delle leggi 21 e 24 marzo 1907, numeri 117 e 111 e 14 luglio 1907, n. 542		22,019,000 —
		2,334,742,153 11

Amministrazione del Fondo pel culto.

Art. 12.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1907-908 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti, in. . 20,475,785,26
delle quali furono riscosse 14,915,627,73

e rimasero da riscuotere. 5,560,157,53

Art. 13.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1907-908 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in 20,053,281,99
delle quali furono pagate 14,529,691,47

e rimasero da pagare. 5,523,590,52

Art. 14.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1906-907 restano determinate in. 27,366,109 62
delle quali furono riscosse. 3,748,758 60

e rimasero da riscuotere. 23,617,351 02

Art. 15.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1906-907 restano determinate in. 12,024,148 76
delle quali furono pagate 3,986,397 39

e rimasero da pagare. 8,037,751 37

Art. 16.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1907-908 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1907-908 (art. 12) 5,560,157 53
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 14) 23,617,351 02
Somme riscosse e non versate . . 39,124 92

Resti attivi al 30 giugno 1908. . . 29,216,633 47

Art. 17.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1907-908 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1907-1908 (art. 13) 5,523,590 52
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 15). 8,037,751 37

Resti passivi al 30 giugno 1908 . . 13,561,341 89

Art. 18.

È convalidato il decreto Reale 7 maggio 1908, n. 224, col quale venne autorizzata la prelevazione della somma di L. 6500 dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 57 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio 1907-908, in aumento al capitolo n. 14: « Spese casuali » dello stato di previsione medesimo.

Art. 19.

È accertata nella somma di lire tredici milioni quattrocentotrentaquattromila settecentosessantatre e centesimi cinquantatre (L. 13,434,763.53) la differenza attiva del conto finanziario del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio 1907-908, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Differenza attiva al 30 giugno 1907	13,950,968 38
Entrate dell'esercizio finanziario 1907-908	20,475,785 26
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1906-907, cioè:	

Accertati:		
al 1° luglio 1907	12,248,483 62	
al 30 giugno 1908	12,024,148 76	
		224,334 86
		34,651,088 50

PASSIVITÀ.

Spese dell'esercizio finanziario 1907-908		20,053,281 99
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1906-907, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1907	28,529,152 60	
al 30 giugno 1908	27,366,109 62	
		1,163,042 98
Differenza attiva al 30 giugno 1908		13,434,763 53
		34,651,088 50

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Art. 20.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1907-908 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti in 1,612,065 07
delle quali furono riscosse 1,251,113 57
e rimasero da riscuotere 360,951 50

Art. 21.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1907-908 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in . . 1,801,520 01
delle quali furono pagate 1,001,597 18
e rimasero da pagare 799,922 83

Art. 22.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1906-907 restano determinate in 606,690 11
delle quali furono riscosse 381,639 56
e rimasero da riscuotere 225,050 55

Art. 23.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1906-907 restano determinate in 1,760,335 84
delle quali furono pagate 293,094 59
e rimasero da pagare 1,467,241 25

Art. 24.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1907-908 sono stabiliti nelle seguenti somme:
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1907-908 (art 20). 360,951 50
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 22) 225,050 55
Somme riscosse e non versate . . 276 32
Resti attivi al 30 giugno 1908 . . . 586,278 37

Art. 25.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1907-908, sono stabiliti nelle seguenti somme:
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1907-908 (art. 21). 799,922 83
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 23). 1,467,241 25
Resti passivi al 30 giugno 1908 . . 2,267,164 08

Art. 26.

È accertata nella somma di lire centoquattromiladuecento ventidue e centesimi trentanove (lire 104,222,39) la differenza attiva del conto finanziario del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'eserzio finanziario 1907-908, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Differenza attiva al 30 giugno 1907		295,718 10
Entrate dell'esercizio finanziario 1907-908		1,612,065 07
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1906-907, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1907	1,778,240 22	
al 30 giugno 1908	1,760,335 84	
		17,904 38
		1,925,687 55

PASSIVITÀ

Spese dell'esercizio finanziario 1907-908		1,801,520 01
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1906-907, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1907	626,635 26	
al 30 giugno 1908	606,690 11	
		19,945 15
Differenza attiva al 30 giugno 1908		104,222 39
		1,925,687 55

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 187 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1908-909.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio, accertate nell'esercizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire duemilacinquecento ottantaquattro milioni, seicentonovantaseimila novecentoquattordici e centesimi settantaquattro 2,584,696,914 74
delle quali furono riscosse 2,267,334,719 24

e rimasero da riscuotere 317,362,195 50

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio, accertate nell'esercizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire duemilacinquecentodue milioni, ottocentoquindicimila cinquecentonovantotto e centesimi novantaquattro 2,502,815,598 94
delle quali furono pagate 1,944,312,411 99

e rimasero da pagare 558,503,186 95

Art. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1908-909, rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive:

Entrata	2,133,906,301 76
Spesa	2,098,616,309 54
Avanzo	+ 35,289,992 22

Costruzioni di strade ferrate:

Entrata	27,931 06
Spesa	8,030,000 —
Disavanzo	— 8,002,068 94

Movimento di capitali:

Entrata	387,198,877 68
Spesa	332,605,485 16
Differenza attiva	+ 54,593,392 52

Partite di giro:

Entrata	63,563,804 24
Spesa	63,563,804 24
	»

Riepilogo generale:

Entrata	2,584,696,914 74
Spesa	2,502,815,598 94
Avanzo complessivo	+ 81,881,315 80

Art. 4.

Sono convalidate nella somma lire diciannove milioni ottocentosessantasettemila novecentottantacinque e centesimi ventisei (L. 19,867,985.26) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1908-909 per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

Entrate e spese residue dell'esercizio 1907-908 ed esercizi precedenti.

Art. 5.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1907-908 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire quattrocento ottantatre milioni settecentosessantanovemila ottantatre e centesimi trentuno 483,769,083 31
delle quali furono riscosse 325,008,701 90

e rimasero da riscuotere 158,760,381 41

Art. 6.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1907-908 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire settecentosettantasette milioni centotrentaseimila seicentosettantasette e centesimi dieci 777,136,677 10
delle quali furono pagate 505,070,341 91

e rimasero da pagare 272,066,335 19

Art. 7.

Sono convalidate nella somma di lire cinque milioni seicento ottantanovemila centoventidue e centesimi settantatre (L. 5,689,122.73) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1908-909, in conto di spese residue degli esercizi precedenti in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909.

Art. 8.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1908-909 (articolo 1) 317,362,195 50
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5). 158,760,381 41
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna *v*) del riassunto generale 70,800,267 68

Residui attivi al 30 giugno 1909 . 546,922,844 59

Art. 9.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1908-909 (articolo 2) 558,503,186 95
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6) . 272,066,335 19

Residui passivi al 30 giugno 1909 . 830,569,522 14

Disposizioni speciali.

Art. 10.

Sono stabiliti nella somma di lire quarantanovemila settecento otto e centesimi sei (L. 49,708 06) i discarichi accordati nell'esercizio 1908-909 ai tesorieri, per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 225 del regolamento di contabilità generale, approvato con decreto Reale del 4 maggio 1885, n. 3047.

Situazione finanziaria.

Art. 11.

È accertato nella somma di lire tredici milioni quattrocento ottantatremila duecentoquarantanove e centesimi novantuno (L. 13,483,249 91) l'avanzo finanziario del conto del tesoro alla fine dell'esercizio 1908-1909, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Entrate dell'esercizio finanziario 1908-909		2,584,696,914 74
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1907-908, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1908	479,997,514 82	
al 30 giugno 1909	483,769,083 31	
		3,771,568 49
		2,588,468,483 23

PASSIVITÀ.

Differenza passiva al 30 giugno 1908		13,162,390 25
Spese dell'esercizio finanziario 1908-909		2,502,815,598 94
Aumento dei residui passivi lasciati dall'esercizio 1907-908, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1908	775,660,141 03	
al 30 giugno 1909	777,136,677 10	
		1,476,536 07
Discarichi amministrativi a favore di tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 225 del regolamento di contabilità generale		49,708 06
Prelevamenti dal fondo di cassa presso la tesoreria ai sensi delle leggi 24 marzo e 14 luglio 1907, nn. 111 e 542 e 12 gennaio e 15 aprile 1909, nn. 12 e 188		57,481,000 —
		2,574,985,233 32
Avanzo finanziario al 30 giugno 1909		13,483,249 91
		2,588,468,483 23

Amministrazione del fondo per il culto.

Art. 12.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in 20,040,414 58
delle quali furono riscosse 14,252,933 37
e rimasero da riscuotere 5,787,481 21

Art. 13.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in . . 20,292,913 67
delle quali furono pagate 14,629,923 56
e rimasero da pagare 5,662,990 11

Art. 14.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1907-908 restano determinate in 28,314,059 59
delle quali furono riscosse 5,606,591 72
e rimasero da riscuotere. 22,707,467 87

Art. 15.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1907-908 restano determinate in. 13,194,491 57
delle quali furono pagate 6,760,191 16
e rimaseso da pagare. 6,434,300 41

Art. 16.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sull'entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1908-909 (art. 12) 5,787,481 21
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 14). 22,707,467 87
Somme riscosse e non versate (colonna *v* del riepilogo dell'entrata) . . 53,213 12

Resti attivi al 30 giugno 1909. . . 28,548,162 20

Art. 17.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1908-909 (art. 13).	5,662,990 11
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedonti (art. 15).	6,434,300 41
Resti passivi al 30 giugno 1909 . .	12,097,290 52

Art. 18.

È accertata nella somma di lire dodici milioni seicentoquarantaseimila cinquecentoquaranta e centesimi ottantotto (L. 12,646.540,88) la differenza attiva del conto finanziario del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio 1908-909 risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Differenza attiva al 30 giugno 1908		13,434,763 53
Entrate dell'esercizio finanziario 1908-909		20,040,414 53
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1907-908: cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1908.	13,561,341 89	
al 30 giugno 1909	13,194,491 57	
		366,850 32
		33,842,028 43

PASSIVITÀ.

Spese dell'esercizio finanziario 1908-909		20,292,913 67
Diminuzioni nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1907-908, cioè:		
Acce tati:		
al 1° luglio 1908	29,216,633 47	
al 30 giugno 1909	28,314,059 59	
		902,573 88
Differenza attiva al giugno 1909.		12,646,540 88
		33,842,028 43

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Art. 19.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, qali rsultaa d al conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei

culti in	1,595,107 84
delle quali furono riscosse	1,233,636 23
e rimasero da riscuotere	361,471 61

Art. 20.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio

medesimo sono stabilite in.	1,555,970 18
delle quali furono pagate	869,044 53
e rimasero da pagare.	686,925 65

Art. 21.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1907-908 restano determi-

nate in	526,464 29
delle quali furono riscosse. . . .	351,229 13
e rimasero da riscuotere	175,235 16

Art. 22.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1907-908 restano determinate in

cizio 1907-908 restano determinate in	2,243,159 77
delle quali furono pagate	941,262 52
e rimasero da pagare.	1,301,897 25

Art. 23.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1908-909 (art. 19)	361,471 61
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21)	175,235 16
Somme riscosse e non versate (colonna *v* del riepilogo dell'entrata) . .	1,057 90
Resti attivi al 30 giugno 1909. . .	537,764 67

Art. 24.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1908-1909 (art. 20)	686,925 65
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 22)	1,301,897 25
Resti passivi al 30 giugno 1909 . .	1,988,822 90

Art. 25.

È accertata nella somma di lire centosettemila cinquecentocinquanta e centesimi ventotto (L. 107,550.28) la differenza attiva del conto finanziario del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1908-909, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Differenza attiva al 30 giugno 1908	104,222 39
Entrate dell'esercizio finanziario 1908-909 . . .	1,595,107 84
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1907-908, cioè:	

Accertati:
al 1° luglio 1908 . . . . 2,267,164 08
al 30 giugno 1909 . . . . 2,243,159 77 — 24,004 31

1,723,334 54

PASSIVITÀ.

Spese dell'esercizio finanziario 1908-909 . . . 1,555,970 18
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1907-908, cioè:
Accertati:
al 1° luglio 1908 . . . . 586,278 37
al 30 giugno 1909 . . . . . . 526,464 29 — 59,814 08
Differenza attiva al 30 giugno 1909 . . . . . . 107,550 28

1,723,334 54

Fondo di massa
del corpo della R. guardia di finanza.

Art. 26.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del fondo di massa del corpo della R. guardia di finanza accertate nell'esercizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze, in 4,595,001 51
delle quali furono riscosse. 2,730,013 95
e rimasero da riscuotere. 1,864,987 56

Art. 27.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in 4,526,189 81
delle quali furono pagate 2,106,840 18
e rimasero da pagare. 2,419,349 63

Art. 28.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1907-908 restano determinate in 202,270 27
delle quali furono riscosse 196,263 19
e rimasero da riscuotere. 6,007 08

Art. 29.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1907-908 restano determinate in 2,180,222 24
delle quali furono pagate 635,539 88
e rimasero da pagare. 1,544,682 36

Art. 30.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 sono stabiliti nelle seguenti somme:
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1908-909 (art. 26). 1,864,987 56
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 28). 6,007 08
Somme riscosse e non versate (colonna *v* del riepilogo dell'entrata) . . »
Resti attivi al 30 giugno 1909. . . 1,870,994 64

Art. 31.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909, sono stabiliti nelle seguenti somme:
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1908-909 (art. 27) 2,419,349 63
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 29). 1,544,682 36
Resti passivi al 30 giugno 1909 . . 3,964,031 99

Art. 32.

È accertata nella somma di lire due milioni tredicimila cinquecentottantatre e centesimi novantadue (lire 2,013,583.92) la differenza passiva del conto finanziario del fondo di massa del corpo della R. guardia di finanza alla fine dell'esercizio finanziario 1908-909, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Entrate dell'esercizio finanziario 1908-909 . . . . 4,595,001 51
Aumenti nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1907-908:
Accertati:
al 1° luglio 1908 . . . . 202,113 89
al 30 giugno 1909 . . . . . . 202,270 27 — 156 38
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1907-908:
Accertati:
al 1° luglio 1908 . . . . 2,182,752 50
al 30 giugno 1909. . . . . . . 2,180,222 24 — 2,530 26

4,597,688 15
Differenza passiva al 30 giugno 1909 . . . . . . 2,013,583 92

6,611,272 07

PASSIVITÀ.

Differenza passiva al 30 giugno 1908 . . . . . . 2,085,082 26
Spese dell'esercizio finanziario 1908-909 . . . . . 4,526,189 81

6,611,272 07

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 188 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Entrate e spese di competenza
dell'esercizio finanziario 1909-910.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire duemilaseicentodue milioni centosessantatremila trecentoventisei e centesimi quindici . 2,602,163,326 15
delle quali furono riscosse 2,176,475,628 88

e rimasero da riscuotere 425,687,697 27

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire duemilacinquecentocinquantuno milioni duecento ottantaseimila dodici e centesimi novantaquattro 2,551,286,012 94
delle quali furono pagate 1,943,962,509 99

e rimasero da pagare 607,323,502 95

Art. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1909-910, rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive:

Entrata 2,237,262,547 59
Spesa 2,204,961,222 33

Avanzo . . . . + 32,301,325 26

Costruzione di strade ferrate:

Entrata 36,541,202 36
Spesa . . . . 43,330,629 —

Disavanzo . . . . — 6,789,426 64

Movimento di capitali:

Entrata 268,690,682 96
Spesa 243,325,268 37

Differenza attiva . . . . . . + 25,365,414 59

Partite di giro:

Entrata 59,668,893 24
Spesa 59.668,893 24

»

Riepilogo generale:

Entrata 2,602,163,326 15
Spesa 2,551,286,012 94

Avanzo complessivo . . . . . + 50,877,313 21

Art. 4.

Sono convalidate nella somma di lire venti milioni trecentoottantunmila ottocentosette e centesimi novantanove (L. 20,381,807.99) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1909-910 per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

Entrate e spese residue dell'esercizio 1908-909
ed esercizi precedenti.

Art. 5.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio in lire cinquecentocinquantacinquemilioni trecentonovemila novecentotrentuno e centesimi novantuno 555,309,931 91
delle quali furono riscosse 350,612,130 27

e rimasero da riscuotere 204,697,801 64

Art. 6.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire ottocentotrentacinque milioni settecentonovantatremila quattrocentottantanove e centesimi due 835,693,489 02
delle quali furono pagate 564,182,227 49

e rimasero da pagare 271,511,261 53

Art. 7.

Sono convalidate nella somma di lire tredici milioni seicentoundicimilatrecentosettantaquattro e centesimi venticinque (L. 13,611,374.25) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1909-910, in conto di spese residue degli esercizi precedenti in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

Resti attivi e passivi
alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910.

Art. 8.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate

per la competenza propria dell'esercizio 1909-910 (art. 1)	425,687,697 27
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5) .	204,697,801 64
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna *v* del riassunto generale)	67,023,571 26
Residui attivi al 30 giugno 1910 . .	697,409,070 17

Art. 9.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1909-910 (art. 2)	607,323,502 95
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6) . . .	271,511,261 53
Residui passivi al 30 giugno 1910 .	878,834,764 48

Disposizioni speciali.

Art. 10.

Sono stabiliti nella somma di lire quarantaseimila settecento quarantadue e centesimi sessantadue (lire 46,742.62) i discarichi accordati nell'esercizio 1909-910 ai tesorieri, per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 225 del regolamento di contabilità generale, approvato con decreto Reale del 4 maggio 1885, n. 3047.

Situazione finanziaria.

Art. 11.

È accertato nella somma di lire trentatre milioni duemilasettecentosessantasette e centesimi ottantotto l'avanzo finanziario del conto del tesoro alla fine dell'esercizio 1909-910, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Avanzo finanziario al 30 giugno 1909		13,483,249 91
Entrate dell'esercizio finanziario 1909-910		2,602,163,326 15
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1908-909, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1909	546,922,844 59	
al 30 giugno 1910	555,309,931 91	
		8,387,087 32
		2,624,033,663 38

PASSIVITÀ.

Spese dell'esercizio finanziario 1909-910		2,551,286,012 94
Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1908-909, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1909	830,569,522 14	
al 30 giugno 1910	835,693,489 02	
		5,123,966 88
Discarichi amministrativi a favore di tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 225 del regolamento di contabilità generale		46,742 62
Prelevamenti dal fondo di Cassa presso la tesoreria ai sensi delle leggi 24 marzo e 14 luglio 1907, nn. 111 e 542, 15 aprile 1909, n. 188, 4 luglio 1909, n. 421 e 30 giugno 1910, n. 391		34,574,173 06
Avanzo finanziario al 30 giugno 1910		33,002,767 88
		2,624,033,663 38

Amministrazione del Fondo pel culto.

Art. 12.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in . 19,417,750 26

delle quali furono riscosse	13,889.893 32
e rimasero da riscuotere	5,527,856 94

Art. 13.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in 20,302,277 73

delle quali furono pagate	14,703,765 67
e rimasero da pagare	5,598,512 06

Art. 14.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determinate in 27,982,480 63

delle quali furono riscosse	3,643,413 16
e rimasero da riscuotere	24,339,067 47

Art. 15.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determinate in 11,854,488 73

delle quali furono pagate	5,169,654 77
e rimasero da pagare	6,684,833 96

Art. 16.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-910 (art. 12) . .	5,527,856 94
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 14)	24,339,067 47
Somme riscosse e non versate (colonna *v* del riepilogo dell'entrata) . .	38,850 18
Resti attivi al 30 giugno 1910 . . .	29,905,774 59

Art. 17.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-910 (art. 13)	5,598,512 06
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 15)	6,684,833 96
Resti passivi al 30 giugno 1910 . .	12,283,346 02

Art. 18.

È accertata nella somma di lire undici milioni quattrocentrentanovemila centotrentatre e centesimi sessantatre, la differenza attiva del conto finanziario del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio 1909-910 risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Differenza attiva al 30 giugno 1909		12,646,540 88
Entrate dell'esercizio finanziario 1909-910		19,417,750 26
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1908-909, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1909	12,097,290 52	
al 30 giugno 1910	11,854,488 73	
		242,801 79
		32,307,092 93

PASSIVITÀ.

Spese dell'esercizio finanziario 1909-910		20,302,277 73
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1908-909, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1909	28,548,162 20	
al 30 giugno 1910	27,982,480 63	
		565,681 57
Differenza attiva al 30 giugno 1910		11,439,133 63
		32,307,092 93

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Art. 19.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei

culti, in	1,547,611 27
delle quali furono riscosse	1,226,944 44
e rimasero da riscuotere	320,666 83

Art. 20.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in . . . 1,549,813 76

delle quali furono pagate	883,137 08
e rimasero da pagare	666,676 68

Art. 21.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determi-

nate in	504,342 28
delle quali furono riscosse	356,191 25
e rimasero da riscuotere	148,151 03

Art. 22.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determinate in . . 1,961,799 46

delle quali furono pagate	466,693 89
e rimasero da pagare	1,495,105 57

Art. 23.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909 910 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-910 (art. 19)	320,666 83
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 21)	148,151 03
Somme riscosse e non versate (colonna *v* del riepilogo dell'entrata) . .	503 76
Resti attivi al 30 giugno 1910 . . .	469,321 62

Art. 24.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-1910 (art. 20)	666,676 68
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 22)	1,495,105 57
Resti passivi al 30 giugno 1910 . .	2,161,782 25

Art. 25.

È accertata nella somma di lire novantottomila novecentoquarantotto e centesimi ottantaquattro (L. 98,948.84) la differenza attiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1909-910, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Differenza attiva al 30 giugno 1909		107,550 28
Entrate dell'esercizio finanziario 1909-910		1,547,611 27
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1908-909, cioè:		
Accertati:		
a 1° luglio 1909	1,988,822 90	
al 30 giugno 1910	1,961,799 46	
		27,023 44
		1,682,184 99

PASSIVITÀ.

Spese dell'esercizio finanziario 1909-910		1,549,813 76
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1908-909, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1909	537,764 67	
al 30 giugno 1910	504,342 28	33,422 39
Differenza attiva al 30 giugno 1910		98,948 84
		1,682,184 99

Fondo di massa del corpo della Regia guardia di finanza.

Art. 26.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del fondo di massa del corpo della Regia guardia di finanza accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dello esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze in . 4,026,036 86
delle quali furono riscosse 2,790,799 04
e rimasero da riscuotere 1,235,237 82

Art. 27.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in. 3,933,715 58
delle quali furono pagate 1,859,399 75
e rimasero da pagare. 2,074,315 83

Art. 28.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determinate in 1,871,708 39
delle quali furono riscosse 1,869,339 38
e rimasero da riscuotere. 2,369 01

Art. 29.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 restano determinate in 3,958,814 17
delle quali furono pagate 2,161,037 69
e rimasero da pagare. 1,797,776 48

Art. 30.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910 sono stabiliti nelle seguenti somme:
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-910 (art. 26) 1,235,237 82
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 28) 2,369 01
Somme riscosse e non versate (colonna *v* del riepilogo dell'entrata) . . »
Resti attivi al 30 giugno 1910. . . 1,237,606 83

Art. 31.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910, sono stabiliti nelle seguenti somme:
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-910 (art. 27) 2,074,315 83
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 29). 1,797,776 48
Resti passivi al 30 giugno 1910 . . 3,872,092 31

Art. 32.

È accertata nella somma di lire due milioni duecento ottantaquattromila ottocento quarantadue e centesimi novantasette (L. 2,284,842.97) la differenza passiva del conto finanziario del fondo di massa del corpo della R. guardia di finanza alla fine dell'esercizio finanziario 1909-910, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Entrate dell'esercizio finanziario 1909-910		4,026,036 86
Aumenti nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1908-909:		
Accertati:		
al 1° luglio 1909	1,870,994 64	
al 30 giugno 1910.	1,871,708 39	713 75
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1908-909:		
Accertati:		
al 1° luglio 1909	3,964,031 99	
al 30 giugno 1910.	3,958,814 17	5,217 82
		4,031,968 43
Differenza passiva al 30 giugno 1910		2,284,842 97
		6,316,811 40

PASSIVITÀ

Differenza passiva al 30 giugno 1909	2,013,583 92
Spese dell'esercizio finanziario 1909-910	3,933,715 58
Prelevamento dal conto corrente col tesoro per rinvestimento di capitali	369,511 90
	6,316,811 40

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 189 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 3220,79 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 83: « Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali », dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 128.991,76 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 125: « Spese per il casermaggio dei RR. carabinieri (art. 1 della legge 24 marzo 1907, n. 110) », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 182 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana;

Visto il R. decreto 8 dicembre 1910, n. 847, che autorizza la emissione di un primo contingente di monete di una rupia, mezza rupia ed un quarto di rupia per la Somalia italiana e che stabilisce le norme per l'emissione e la circolazione di esse nella Colonia;

Visto il R. decreto 4 aprile 1912, n. 352, che autorizza la coniazione di altro contingente di 300.000 pezzi da una rupia per la stessa Colonia;

Udito il Consiglio coloniale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La R. zecca è autorizzata a coniare un nuovo contingente di 300.000 pezzi da una rupia e 100.000 da mezza rupia per la Somalia italiana.

Art. 2.

Le caratteristiche, le dimensioni, il peso ed il titolo delle suddette monete saranno identiche a quelle stabilite per i pezzi da una rupia e da mezza rupia col R. decreto 8 dicembre 1910, n. 847.

Art. 3.

Per l'emissione e la circolazione del suddetto contingente nella Somalia italiana saranno applicate le norme stabilite con lo stesso Nostro decreto.

Art. 4.

Il Tesoro dello Stato cederà il nuovo contingente al Governo della Somalia italiana dietro rimborso del costo del metallo e delle spese di coniazione, a carico del bilancio della Colonia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 193 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituito col 1° luglio 1913 un ufficio del registro nel comune di Caraglio (Cuneo), con giurisdizione sul mandamento omonimo, il quale cesserà per conseguenza di far parte del distretto dell'ufficio del registro di Dronero.

Le riscossioni annuali del nuovo ufficio del registro di Caraglio restano stabilite in via presuntiva nella somma di L. 59.196 per le Amministrazioni delle tasse sugli affari e del demanio, e di L. 35 per quella del Fondo per il culto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 194

Regio Decreto 23 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, vengono determinate le

zone di servitù militari imposte alle proprietà fondiarie adiacenti alla batteria di Case Madeani della testa di ponte di Latisana (Udine).

N. 195

Regio Decreto 23 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, vengono determinate le zone di servitù militari imposte alle proprietà fondiarie adiacenti alla batteria di Titiano della testa di ponte di Latisana (Udine).

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 27 febbraio 1913, sul decreto che rimuove dalla carica il sindaco di Castel San Giovanni (Piacenza).

SIRE!

Il sindaco di Castel San Giovanni (Piacenza), avv. Alberto Chiesa, nella seduta di quel Consiglio comunale 12 gennaio u. s., sostenne e votò un ordine del giorno di violenta e sprezzante protesta contro il Governo, a proposito di conflitti avvenuti di recente con la forza pubblica in alcuni Comuni.

Il sindaco stesso, anzi, dichiarò in Consiglio di avere nello stesso giorno, di sua iniziativa, fatta esporre la bandiera in segno di protesta, e, appena votato l'ordine del giorno, fu sollecito comunicarlo telegraficamente al Ministero.

Per tale condotta, il prefetto di Piacenza sospese dalla carica il sindaco Chiesa con decreto 20 gennaio prossimo passato.

Motivi di ordine pubblico esigono, però, il più grave provvedimento della rimozione del Chiesa dalla carica di sindaco, essendo manifestamente inconciliabile con la qualità di ufficiale di governo, che la legge attribuisce al sindaco, la condotta tenuta dal Chiesa nelle sue molteplici manifestazioni di protesta contro atti legittimamente dal Governo compiuti.

Mi onoro pertanto di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, col quale, giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza 14 febbraio corrente, l'avv. Alberto Chiesa viene rimosso dall'ufficio di sindaco di Castel San Giovanni, ed è estesa ad anni due la durata della sua ineleggibilità.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Considerato che per gravi motivi d'ordine pubblico il sig. avv. Alberto Chiesa non può essere mantenuto nella carica di sindaco del comune di Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, essendo inconciliabile con l'esercizio delle sue funzioni di ufficiale del Governo, inerenti a tale carica, la condotta da lui tenuta nella seduta consiliare del 12 gennaio scorso;

Veduto l'art. 142 della legge comunale e provinciale, testo unico, 21 maggio 1908, n. 269;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il sig. avv. Alberto Chiesa è rimosso dalla carica di sindaco di Castel San Giovanni, alla quale non potrà essere rieletto per la durata di due anni.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 28 febbraio 1913.

	AL 30 giugno 1912	AL 28 febbraio 1913	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	375,964,999 —	190,788,658 54	— 185,176,340 46
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	970,717,046 72	(1) 1,320,588,343 74	+ 349,871,297 02
Insieme	1,346,682,045 72	1,511,377,002 28	+ 164,694,956 56
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	883,318,728 28	1,076,015,910 51	— 192,697,182 23
Situazione del Tesoro	+ 463,363,317 44	+ 435,361,091 77	— (2) 28,002,[illegible]25 67

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 116,91[illegible],165.

(2) Il peggioramento nella situazione del tesoro proviene principalmente dal pagamento a carico del bilancio della spesa del Ministero della guerra, di parte delle spese di guerra anticipate dal tesoro, ai termini degli articoli 12 e 16 della legge 17 luglio 1910, n. 511.

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1911-912	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	274,232,028 57	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	101,732,970 43	
			375,964,999 —

INCASSI

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	205,567,199 58	1,414,131,666 32	1,619,698,865 90	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	24,939 66	25,473,800 67	25,498,740 33	
	» III. - Movimento di capitali	30,199,742 87	150,450,329 84	180,650,072 71	
	» IV. - Partite di giro	2,678,285 02	31,428,053 99	34,106,339 01	
		238,470167 13	1,621,483,850 82	1,859,954,017 95	1,859,954,017 95
In conto crediti Tesoreria	Buoni del Tesoro	12.875,000 —	220,059,000 —	232,934,000 —	
	Vaglia del Tesoro	344,541,757 92	2,080,239,590 14	2,424,781,348 06	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	12,000,000 —	19,090,268 60	31,090,268 60	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	984,563 92	223,908,437 48	224,839,001 40	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	971,712 24	10,766,263 53	11,737,975 77	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	11,000,000 —	150,000,000 —	161,000,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	500,000 —	4,900,000 —	5,400,000 —	
	Altre amministrazioni in conto corrente fruttifero	—	230,347 37	230,347 37	
	Altre amministrazioni in conto corrente infruttifero	13,976,661 74	581,334,530 26	714,311,192 —	
	Fondo passato temporaneamente dalla Cassa dei depositi e prestiti alla Tesoreria	5,000,000 —	80,000,000 —	125,000,000 —	
	Incassi da regolare	14,961,982 90	370.365,713 44	415,327,696 34	
	Biglietti di Stato, legge 29 dicembre 1910, n. 8	—	7,500,000 —	7,500,000 —	
		05,811,678 72	3,748,394,150 82	4,354,205,829 54	4,354,205,829 54
In conto debiti Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	45,000,000 —	80,000,000 —	125,000,000 —	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	683 10	156,933,191 72	156,933,874 82	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	14,027,483 04	14,027,483 04	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	178,818,082 46	178,818,082 46	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	68,223,850 —	98,275,063 88	166,498,913 88	
	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	285 —	515 88	800 88	
	Diversi	39,974,026 37	321,803,185 38	361,777,211 75	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	—	902,190 —	902,190 —	
		53,198,844 47	850,759,712 36	1,003,958,556 83	1,003,958,556 83
				Totale . . .	7,594,083,403 32

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 28 FEBBRAIO 1913. AVERE

(a) Fondo di cassa al 28 febbr. 1913	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca	84,031,381 93	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	106,757,276 61	
			190,788,658 54

PAGAMENTI

		MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
in conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive o dinarie e straordinarie.	259,434,500 50	1,458,829,367 10	1,718,263,867 60	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	1,807,807 44	25,234,533 92	27,042,341 36	
	» III. - Movimento di capitali	15,494,430 39	100,822,329 63	116,316,760 02	
	» IV. - Partite di giro	2,536,279 41	23,701,741 —	26,238,0 0 41	
		279,273,017 74	1,608,587,971 65	1,887,860,989 39	1,887,860,989 39
	Decreti di scarico	46,676 53	18,577 70	65,254 23	
	Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	30,000 —	30,000 —	
		46,673 53	48,577 70	95,254 23	95,254 23
in conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro.	26,736,000 —	166,175,500 —	192,911,500 —	
	Vaglia del Tesoro	252,085,759 43	2,066,889,997 94	2,318,975,757 37	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie . . .	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero.	17,000,000 —	—	17,000,000 —	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	107.113 65	188,662,246 88	188,769,360 53	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	—	14,027,483 04	14,027,483 04	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero.	12,000,000 —	178,818,082 46	190,818,082 46	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva.	—	15,762,489 —	15,762,489 —	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero.	—	354,941 30	354,941 30	
	Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	199,743,344 39	448,512,289 20	648,255,633 59	
	Fondo passato temporaneamente dalla Cassa depositi e prestiti alla tesoreria	45,000,000 —	80,000,000 —	125,000,000 —	
	Incassi da regolare	50,609,376 61	398,121,833 41	448,731,210 02	
	Biglietti di Stato legge 29 dicembre 1910, n. 888	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	902,190 —	902,190 —	
		603,281,594 08	3,558,227,053 23	4,161,508,647 31	4,161,508,647 31
in conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	9,128,630 —	9,128,630 —	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	8,268,032 61	280,295,772 04	288,563,804 65	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	885,631 39	12,346,592 56	13,232,223 95	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare.	18,764,767 59	122,620,240 80	141,385,008 39	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	499,099 07	211,302,489 04	211,801,588 11	
	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	—	—	
	Diversi	43,894,338 93	645,824,259 82	689,718,598 75	
		72,311,869 59	1,281,517,984 26	1,353,829,853 85	1,353,829,853 85
				Totale	7,594,083,403 32

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 116,919,165 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1912	Al 28 febbraio 1913
Buoni del Tesoro	207,268,000 —	247,290,500 —
Vaglia del Tesoro	38,670,618 52	144,476,209 21
Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	70,909,731 40	85,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	201,814,572 45	237,938,213,32
Id. del Fondo culto id. id.	7,847,192 61	5,557,685 34
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	110,360,924 58	80,542,842 12
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	12,100,000 —	1,737,511 —
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	2,515,356 78	2,390,762 85
Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	94,869,785 65	160,925,344 06
Incassi da regolare	44,586,741 29	11,183,227 61
Biglietti di Stato (leggi 3 marzo 1898, n 47 e 29 dicembre 1910, n. 888	75,500,000 —	83,000,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	16,875,805 —	15,973,615 —
Totale	883,318,728 28	1,076,015,910 51

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1912	Al 28 febbraio 1913
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	216,816,920 —	100,945,550 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	32,544,262 15	164,174,191 98
Id. del Fondo pel culto id. id.	19,366,421 80	18,571,162 71
Cassa depositi e prestiti id. id.	111,404,303 53	73,971,229 46
Altre Amministrazioni id. id.	118,167,245 30	163,469,919 53
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,705,520 93	1,704,720 05
Diversi	453,836,568 01	781,777,955 01
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli, come contro	16,875,805 —	15,973,615 —
Totale	970,717,046 72	1,320,588,343 74

Avvertenza — Oltre il fondo di cassa esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria :

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato che al 28 febbraio 1913 p. p. ascendeva a L. 5,074,154.74.

B) quello delle altre contabilità speciali che alla stessa data era di L. 75,980,233.35.

Incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di febbraio 1913 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1912-913 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Entrata ordinaria.	Mese di febbraio 1913	Mese di febbraio 1912	DIFFERENZA nel 1913	Da luglio 1912 a tutto febbraio 1913	Da luglio 1911 a tutto febbraio 1912	DIFFERENZA nel 1913
Categoria I. - *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato	2,469,971 71	3,150,194 92	— 680,223 21	23,550,358 09	36,495,454 23	— [1]) 12,945,096 14
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Fondi rustici e fabbricati . .	24,780,171 55	30,528,388 09	— 5,748,216 54	119,973,934 08	125,817,745 22	— [2]) 5,843,811 14
Redditi di ricchezza mobile	40,981,516 32	41,821,452 57	— 839,936 25	210,408,298 79	201,303,539 76	+ [3]) 9,104,759 03
Tasse sugli affari – Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze . .	21,062,970 70	21,509,362 79	— 446,392 09	201,979,059 66	200,683,913 04	+ [3]) 1,295,146 63
Prodotto del movimento a G. e P. V.	3,793,933 58	3,933,732 01	— 139,798 43	25,746,477 32	24,026,099 11	+ [3]) 1,720,378 21
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	—	—	—	114,696 72	— 114,696 72
Tasse di consumo – Tassa sulla fabbric. degli spiriti, dello zucchero, birra, ecc. .	18,491,303 92	18,102,932 49	+ 388,371 43	143,639,962 75	131,435,383 78	+ [3]) 12,204,578 97
Dogane e diritti marittimi .	28,761,489 56	27,806,508 72	+ 954,980 84	265,195,134 30	208,970,399 05	+ [3]) 56,224,735 25
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	2,709,129 06	2,756,324 96	— 47,195 90	21,380,268 19	21,753,637 24	— 373,369 05
Dazio di consumo di Napoli .	—	—	—	—	—	—
Dazio di consumo di Roma .	—	1,649,597 13	— 1,649,597 13	—	13,733,885 06	— [4]) 13,733,885 06
Privative – Tabacchi	24,985,528 25	25,443,009 65	— 457,481 40	218,874,643 55	209,293,976 06	+ [3]) 9,580,667 49
Sali.	6,529,543 22	6,947,222 69	— 417,679 47	61,017,289 67	60,716,433 28	+ 300,856 39
Prodotto di vendita del chinino e proventi access. . .	86,076 31	181,245 70	— 95,169 39	1,628,683 52	1,590,503 17	+ 38,180 35
Lotto	5,549,470 03	4,873,229 07	+ 676,240 96	73,840,692 65	65,173,512 03	+ [3]) 8,667,180 62
Proventi dei servizi pubblici – Poste	8,710,590 75	9,390,048 49	— 679,457 74	80,906,018 48	78,067,167 19	+ 2,838,851 29
Telegrafi	2,426,941 91	2,028,909 67	+ 398,032 24	15,827,487 80	14,915,138 06	+ 912,349 74
Telefoni	1,981,131 03	1,776,964 92	+ 204,166 11	9,817,303 43	9,054,200 67	+ 763,103 36
Servizi diversi.	1,741,794 58	1,659,726 75	+ 82,067 83	19,033,221 22	18,006,680 47	+ 1,026,540 75
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	3,792,699 93	7,481,317 32	— 3,688,617 39	60,386,596 12	89,541,888 90	— [5]) 29,155,292 78
Entrate diverse	3,534,187 32	2,523,865 96	+ 1,010,321 36	44,656,836 84	35,282,768 04	+ [6]) 9,374,068 80
Totale *Entrata ordinaria*. . .	202,388,449 73	213,564,033 90	— 11,175,584 17	1,597,862,266 46	1,545,977,020 48	+ [7]) 51,885,245 98
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese. . . .	164,008 61	247,780 80	— 83,772 19	2,393,024 35	2,490,573 39	— 97,549 04
Entrate diverse	3,010,157 72	2,495,365 88	+ 514,791 84	19,426,407 45	19,433,022 45	— 6,615 —
Capitoli aggiunti per resti attivi . .	4,583 52	1,495 61	+ 3,087 91	17,167 64	16,082 35	+ 1,085 29
Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate*	24,939 66	46 —	+ 24,893 66	25,498,740 33	4,601,737 33	+ [8]) 20,897,003 —
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affranc. di canoni	251,726 76	441,274 08	— 189,547 32	2,576,524 90	3,729,608 41	— 1,153,083 51
Accensione di debiti	26,185,734 90	1,095,547 —	+ 25,090,187 90	86,749,502 48	44,220,920 42	+ [9]) 42,528,582 06
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	1,152,346 11	1,725,619 82	— 573,273 71	15,107,941 98	12,275,738 81	+ [10]) 2,832,203 17
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	175,000 —	135,000 —	+ 40,000 —	450,000 —	385,000 —	+ 65,000 —
Partite che si compensano nella spesa.	226,273 12	266,721 76	— 40,448 64	8,514,903 72	15,818,743 76	— [11]) 7,303,840 02
Prelevamento di cui alle leggi 15 aprile 1909 e 4 luglio 1909	—	—	— 35,000,000 —	—	1,193,000 —	— 1,193,000 —
Prelevamenti per anticipazioni varie .	—	35,000,000 —		31,000,000 —	35,000,000 —	+ [12]) 4,000,000 —
Prelevamenti sugli avanzi e tutto l'esercizio 1910-11	—	—	—	—	—	—
Ricuperi diversi	2,208,661 98	19,965 58	+ 2,188,696 40	2,534,234 63	2,339,976 91	+ 194,257 72
Capitoli aggiunti per resti attivi . . .	—	—	—	33,716,965 —	950,438 58	+ [13]) 32,766,526 42
Totale *Entrata straordinaria* .	33,403,432 38	41,428,816 53	— 8,025,384 15	227,985.412 48	142,454,842 41	+ 85,530,570 07
Categoria IV. - *Partite di giro* . . .	2,678,285 02	908,360 78	+ 1,769.924 24	34,106,339 01	25,223,481 67	+ 8,882,857 34
Totale generale. . . .	238,470,167 13	255,901,211 21	— 17,431,044 08	1,859,954,017 95	1,713,655,344 56	+ 146,298,673 39

1) Minore somma sui versamenti fino ad oggi effettuati in conto prodotto netto dell'esercizio delle ferrovie dello Stato.

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di febbraio 1913 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1912-913 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di febbraio 1913	Mese di febbraio 1912	DIFFERENZA nel 1913	Da luglio 1912 a tutto febbraio 1913	Da luglio 1911 a tutto febbraio 1912	DIFFERENZA nel 1913
Ministero del tesoro	23,653,248 41	26,693,010 62	— 3,039,762 21	498,942,721 50	583,369,197 44	— 14) 84,426,475 94
Id. delle finanze	19,574,741 59	27,124,784 67	— 7,550,043 08	190,097,855 26	202,537,797 15	— 15) 12,439,941 89
Id di grazia e giustizia	4,250,240 11	4,104,870 39	+ 145,369 72	38,840,696 34	30,983,752 72	+ 16) 7,856,943 62
Id. degli affari esteri	1,209,853 63	2,790,104 —	— 1,580,250 37	22,646,623 62	21,884,755 25	+ 761,868 37
Id. dell'istruzione pubblica	9,384,155 47	10,875,784 06	— 1,391,628 59	77,297,623 23	78,592,956 92	— 1,295,333 69
Id. dell'interno	10,010,709 13	10,331,895 24	— 3,211,186 11	100,800,863 89	101,975,856 30	— 17) 1,174,992 41
Id. dei lavori pubblici	14,876,329 24	12,971,445 30	+ 1,904,883 94	147,275,222 30	141,175,248 98	+ 18) 6,099,973 32
Id. delle poste e dei telegrafi	10,135,120 71	10,161,900 44	— 26,779 73	93,115,645 28	83,666,095 93	+ 19) 9,449,549 35
Id. della guerra	159,093,131 70	21,281,295 76	+ 137,811,835 94	508,378,337 81	325,581,105 93	+ 20) 182,797,261 88
Id. della marina	22,293,827 —	15,939,435 44	+ 6,354,391 56	184,410,086 34	198,546,465 87	— 21) 14,136,379 53
Id. dell'agricoltura, industria e commercio	4,791,660 75	1,960,305 68	+ 2,831,355 07	26,055,283 82	25,680,967 30	+ 374,316 52
Totale pagamenti di bilancio	279,273,017 74	144,234,831 60	+ 135,038,186 14	1,887,860,989 39	1,793,994,199 79	+ 93,866,789 60
Decreti di scarico	46,676 53	27,049 83	+ 19,626 70	18,577 70	52,375 46	— 33,797 76
Decreti prelevamento fondi	»	»	»	30,000 —	1,193,000 —	— 1,163,000 —
Totale pagamenti	279,319,694 27	144,261,881 43	+ 135,057,812 84	1,887,909,567 09	1,795,239,575 25	+ 92,669,991 84

2) La diminuzione proviene da maggiori concessioni di tolleranza a causa del ritardato collocamento di esattorie al 1º gennaio 1913, principio del nuovo periodo decennale di riscossione.

3) Incremento di proventi.

4) Il prodotto lordo del dazio consumo della città di Roma viene compreso, da alcuni mesi, fra le partite di giro anzichè fra le entrate effettive, e ciò in analogia a quanto avviene per il dazio consumo della città di Napoli.

La diminuzione è quindi puramente figurativa.

5) La diminuzione è apparente e deriva principalmente da minori rimborsi eseguiti nel corrente esercizio dai vari Ministeri per pensioni ordinarie, sia in corrispondenza a rimborsi anticipatamente effettuati prima del 30 giugno 1912, sia a causa, della nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni (dal 1º luglio 1912).

6) La differenza proviene in principal modo da maggiori incassi in conto « Anticipazioni da Amministrazioni e da privati per spese da sostenersi dall'Amministrazione militare e da portarsi in aumento agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra ».

7) L'entrata ordinaria presenta in totale un aumento di circa 52 milioni, ma se si considera che la diminuzione per il dazio consumo della città di Roma - V. n. 4 - e quella relativa ai rimborsi delle pensioni - V. n. 5 - sono figurative, l'aumento effettivo diventa di circa 94 milioni.

8) Maggiori incassi per far fronte alle spese di costruzione delle strade ferrate.

9) Maggiori incassi per far fronte a spese straordinarie stanziate nel bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

10) Maggiore rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per ammortamento di mutui contratti.

11) Minore somministrazione a termini di legge, da parte della Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella *A* annessa all'allegato *M*, approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

12) Minor prelevamento dal fondo di cassa, in corrispondenza a minore anticipazione fatta dal tesoro al Ministero della marina (Legge 2 luglio 1911, n. 630).

13) Somme principalmente ricavate in dipendenza del riscatto di obbligazioni sui beni ecclesiastici di 1ª categoria e dei buoni speciali in circolazione a favore dei danneggiati dalle truppe borboniche. (Legge 24 dicembre 1908, n. 731).

14) La diminuzione dipende principalmente dalla diversa imputazione dei pagamenti delle pensioni, secondo la legge ora vigente;

e da maggior pagamento effettuato nel precedente esercizio in seguito alla cessione al tesoro dello Stato di quote di indennità dovute dalla Cina a Missioni e privati, giusta la legge 18 giugno 1911, n. 543.

15) La differenza dipende principalmente da minori rimborsi al tesoro per pensioni ordinarie effettuati nel corrente esercizio, sia in dipendenza di rimborsi anticipati entro il 30 giugno 1912, sia a causa della nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni (dal 1° luglio 1912).

16) Maggiori spese derivanti, per circa L. 5.000.000, dalla nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni, e per la restante somma, in principal modo, da miglioramenti al personale delle cancellerie.

17) Minori pagamenti disposti per le spese relative a provvedimenti profilattici.

18) Maggiori spese per opere stradali, idrauliche e di bonificazione, per costruzione di strade ferrate e per opere varie.

19) La maggiore spesa proviene principalmente dai miglioramenti accordati al personale, e dalla nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni.

20) La maggiore spesa deriva dalla nuova imputazione dei pagamenti delle pensioni, dalla maggior forza sotto le armi, e dal passaggio di parte delle spese della guerra dal conto corrente straordinario agli appositi capitoli del bilancio per il rimborso al tesoro di parte dei fondi anticipati nello scorso esercizio.

21) La diminuzione deriva da minori pagamenti disposti in conto spese per la marina militare, e da minori rimborsi in conto del debito vitalizio perchè anticipati entro il 30 giugno 1912.

Roma, 19 marzo 1913.

Il direttore capo della divisione V
BOCCHI.

Il direttore generale
BROFFERIO.

Direzione generale del debito pubblico

3° AVVISO.

Per un'operazione di tramutamento, è stato presentato, diviso in due parti uguali, il certificato n. 481.584 di L. 70 di rendita del consolidato 3,50 (ex 3,75 0[0) intestato a « Genta Anna Violantina fu Giovanni, minore sotto la patria potesta della madre Marabotto Angela fu Andrea, vedova di Giovanni Genta, domiciliata in Savona (Genova) », con avvertenza che la rendita stessa rappresenta il reimpiego del conguaglio di cui all'atto di divisione 8 gennaio 1906 a rogito Minuto notaio in Savona.

Siccome non si ha il mezzo per accertare in modo assoluto, se le dette due parti costituiscano uno stesso certificato, così si rende noto a chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data del presente avviso, senza che siano state notificate opposizioni, si darà corso, senz'altro, alla operazione su indicata.

Roma, il 26 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	244747	56 —	Descalzi *Domenico* fu Nicola minore sotto l'Amministrazione della madre Brignole Vittoria fu Giambattista domiciliata in Chiavari (Genova)	Descalzi *Felice-Domenico* fu Nicola ecc. come contro
»	359005	77 —	Zingaro *Maria*, Giovanna, Teresa, Pierina e Letizia fu Giovanni, minori sotto la patria potestà della madre Savoini Maria, domiciliata a Casale Corte Cerro (Novara)	Zingaro *Armellina-Maria*, Giovanna, Teresa, Pierina e Letizia fu Giovanni, minori sotto la patria potestà della madre Savoini Maria, domiciliata a Casale Corte Cerro (Novara)
»	310643	35 —	Ghersi Ernesta, *Elvira*, Giuseppe, Uberto di Ernesto e figli nascituri da Bargis Rosa di Pietro. moglie di Ghersi Ernesto	Ghersi Ernesta, *Giuseppina*, Giuseppe, Uberto di Ernesto, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri ecc. come contro
»	2 2139	17 50	Pinciroli *Giulia* fu Cherubino nubile, minore, sotto la patria potestà della madre Luoni Clementina fu Angelo vedova di Pinciroli Cherubino domiciliata in Milano	Pinciroli *Vittoria-Giulia* fu Cherubino, nubile ecc. come contro
»	429665	38 50	*Piscicello* Carmelo fu Tommaso, minore sotto la patria potestà della madre *Fichera* Sebastiana, domiciliata a Catania	*Piscicelli* Carmelo fu Tommaso, minore sotto la patria potestà della madre *Fichera* o *Fighera* Sebastiana domiciliata a Catania
»	524570	525 —	Pezzia Giuseppina fu Antonio vedova di Belli *Giovanni Antonio* domiciliata in Andorno (Novara)	Pezzia Giuseppina fu Antonio vedova di Belli *Pietro* ecc. come contro
»	591464	105 —	*Vicario* Francesca fu Cirillo vedova di Vicario *Giuseppe* domiciliata a Varallo (Novara)	*Ravioli* Francesca fu Cirillo, vedova di Vicario Carlo Giuseppe ecc. come contro
»	375831	56 —	Birocchi-*Pairazzi* Carlo fu Giovanni, minore sotto la tutela di Birocchi Luigi fu Giuseppe, domiciliato a Cimamulera (Novara)	Birocchi-*Paerazzi* Carlo fu Giovanni, minore ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 22 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 marzo 1913, in L. 102,06.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

18 marzo 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	98.04 11	96.29 11	97.29 65
3.50 % *netto* (1902)	97.66 90	95.91 90	96.92 44
3 % *lordo*	67.77 50	66.57 50	66.68 08

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili ed il regolamento generale per la sua applicazione approvato coi RR. decreti 22 e 24 novembre 1908, nn. 693 e 756;

Visto il regolamento speciale per gli impiegati del corpo delle capitanerie di porto approvato con R. decreto 9 agosto 1910, numero 667;

Considerata la necessità di coprire alcuni posti resisi vacante nel personale amministrativo delle capitanerie di porto;

Decreta:

È aperto un concorso per venti posti di applicato di porto di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000 secondo le norme prescritte dalle leggi e dai regolamenti sovracitati.

Gli esami avranno luogo secondo i progammi stabiliti col decreto Ministeriale 12 ottobre 1910.

Con apposita notificazione saranno fissati i termini per la presentazione delle domande e per l'inizio delle prove scritte.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 10 marzo 1913.

Il ministro
LEONARDI-CATTOLICA.

Ispettorato del corpo delle capitanerie di porto

Notificazione per un esame di concorso a 20 posti di applicato di porto di 3ª classe nel corpo delle capitanerie di porto.

È aperto un concorso a 20 posti di applicato di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, nel personale amministrativo del corpo delle capitanerie di porto, giusta il decreto Ministeriale del 10 marzo 1913.

Gli esami saranno dati in Roma, nel luogo che sarà stabilito dal Ministero della marina, secondo i programmi annessi al decreto Ministeriale 12 ottobre 1910, ed avranno principio il giorno 26 maggio 1913.

Le domande di ammissione al concorso (in carta da bollo da L. 1) scritte di pugno degli aspiranti, da essi sottoscritte, con l'indicazione della loro residenza, dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato del corpo delle capitanerie di porto) non più tardi del 25 aprile 1913 corredate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita, legalizzato dal presidente del tribunale dal quale risulti che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non superata quella di 30 se licenziato di liceo e d'istituto tecnico, ovvero quella di 35 se capitano di lungo corso, alla data del 10 marzo 1913;

2° certificato di cittadinanza italiana (saranno equiparati ai cittadini dello Stato i cittadini delle altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità);

3° certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario;

4° certificato di buona condotta, debitamente legalizzato, rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio e la sua abituale residenza, vidimato dal prefetto o dal sotto prefetto;

5° certificato medico, debitamente legalizzato, comprovante l'attitudine fisica del candidato all'impiego cui aspira;

6° foglio di congedo illimitato, o certificato d'esito di leva, ovvero certificato d'inscrizione nelle liste di leva;

7° diploma originale di licenza di liceo e d'Istituto tecnico, ovvero patente di capitano di lungo corso.

I certificati di cui ai numeri 3 e 4 debbono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente avviso.

Gli aspiranti muniti di patente di capitano di lungo corso presenteranno soltanto i documenti indicati ai numeri 3, 4 e 7 e l'estratto della loro matricola mercantile.

I concorrenti i quali intendano sostenere la prova facoltativa di lingue estere (oltre la francese) dovranno dichiarare nella domanda su quale lingua estera siano pronti a sottoporsi alla prova.

Verificata la regolarità delle domande e dei documenti, e dopo deciso sulla ammissibilità o meno degli aspiranti in base alle informazioni assunte sulla loro condotta privata, indipendentemente dai documenti esibiti, il Ministero inviterà per lettera i concorrenti a presentarsi a Roma, nel luogo e nel giorno che saranno stabiliti, per esservi sottoposti a visita medica intesa ad accertare la loro idoneità fisica e cioè che essi siano sani, robusti e ben formati.

Relativamente alla vista, essendo tollerato, per essi, l'uso delle lenti, possono essere ammessi anche quando siano affetti da un certo grado di miopia o di debolezza visiva. La miopia non deve però essere superiore a sette diottrie in entrambi gli occhi, e, a refrazione corretta, non deve ingenerare una diminuzione dell'acutezza visiva inferiore di un terzo in entrambi gli occhi, ovvero di un dodicesimo ad un solo occhio.

La debolezza di vista prodotta da malattie regresse o da difetti organici dei globi oculari è tollerabile se la funzione visiva (corretta la refrazione miopica quando esista) non sia ridotta come sopra si è detto, a meno di un terzo dalla normale in entrambi gli occhi, ovvero a meno di un dodicesimo in un solo occhio.

Lo svolgimento e la procedura degli esami avranno luogo in conformità delle disposizioni contenute nel regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degl'impiegati civili, approvato con R. decreto del 24 novembre 1908, n. 756, e nel regolamento 9 agosto 1910, n. 667, per il corpo delle capitanerie di porto.

La dichiarazione dei vincitori e la precedenza a parità di punti, sono regolate nel modo indicato dall'art. 8 del regolamento generale per l'applicazione del testo unico delle leggi sullo stato degl'im-

piegati civili e delle disposizioni del regolamento speciale pel corpo delle capitanerie di porto.

Programma dell'esame di concorso per l'ammissione ai posti di applicato di porto di ultima classe nel personale amministrativo del corpo delle capitanerie di porto, approvato con decreto Ministeriale del 12 ottobre 1910.

MATERIE D'ESAME.

Prove scritte (a).

1. Svolgimento di un tema in lingua italiana sopra argomento storico o letterario, ore 8.
2. Svolgimento di un tema in lingua francese (*b*), ore 8.
3. Svolgimento di un tema sui principî generali di economia politica, ore 8.
4. *A*) Soluzione di un quesito di aritmetica.
B) Soluzione di un problema o dimostrazione di un teorema riguardante la geometria piana o gli elementi di geometria solida, ore 8.

Prova orale (c).

1° Gruppo.

1. Disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale.
2. Nozioni generali di diritto civile e penale.
3. Nozioni generali di diritto costituzionale, amministrativo e commerciale.
4. Nozioni generali di diritto internazionale.
5. Legge sulla contabilità generale dello Stato.

2° Gruppo.

1. Codice per la marina mercantile e Codice di commercio (libro II e libro IV, capo II) — Consiglio superiore della marina mercantile.
2. Leggi sulla protezione della marina mercantile.
3. Leggi sulla leva di mare e sulla emigrazione.
4. Legge sulla navigazione interna.
5. Leggi sulle Casse degli invalidi della marina mercantile e sugli infortunî sul lavoro.
6. Nozioni sull'ordinamento sanitario.
7. Nozioni di geografia politica e commerciale.
8. Storia del commercio e della navigazione.

(La durata della prova orale non sarà maggiore di un'ora per ciascun candidato).

Roma, 10 marzo 1913.

Per il ministro
BERGAMASCO.

(*a*) Sarà necessaria una scrittura almeno mediocre.

(*b*) Il candidato potrà svolgere questo tema anche in tedesco, in inglese o in altra lingua estera. Per ognuna delle lingue inglese o tedesca che il candidato dimostri di conoscere correntemente la Commissione esaminatrice aggiungerà da due a quattro punti alla somma di quelli riportati negli esami; aggiungerà invece alla detta somma da uno a due punti per la conoscenza di qualsiasi altra lingua straniera, oltre la francese.

(*c*) La Commissione esaminatrice avrà facoltà d'interrogare i candidati anche sui temi da essi svolti in iscritto.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Più oltre pubblichiamo la notizia dell'assassinio del Re di Grecia, perpetrato ieri a Salonicco, con tutti i particolari fino ad ora trasmessici. Qui rileviamo soltanto che l'esecrando delitto non può mutare per nulla la situazione politica, la quale per ciò che riguarda gli alleati è vincolata e regolata dal trattato con gli Stati balcanici fino a guerra finita, e per ciò che riguarda i lavori in corso degli ambasciatori a Londra, la morte del Re di Grecia non può influire sul regolamento generale della questione balcanica che è indipendente dalle dinastie regnanti degli Stati belligeranti.

***

Dopo meno di un mese di vita il Ministero Briand, quello che la stampa francese chiamava il Gran Ministero, perchè formato dai più cospicui uomini di Stato e che pareva destinato alla più lunga vita, è caduto, essendosi trovato in minoranza nella votazione avvenuta al Senato sulla legge di riforma elettorale. I telegrammi da Parigi, 18, in merito, dicono:

Il Gabinetto Briand è stato battuto nella votazione sul progetto di legge di riforma elettorale, sul quale aveva posto la questione di fiducia.

*** L'emendamento Peytral che mantiene il sistema di maggioranza per l'elezione dei deputati, e pel quale il Governo aveva posto la questione di fiducia perchè venisse respinto, è stato invece approvato con 161 voti contro 128.

*** Non appena alla Camera si è appreso che il Governo si è trovato in minoranza al Senato è subito incominciata la rumorosa agitazione delle grandi occasioni. Non vi erano del resto che pochi deputati a palazzo Borbone.

I deputati presenti hanno l'impressione che la crisi che si apre sia delle più gravi. Essi credono che il conflitto sorto tra le due Camere crei una situazione inestricabile e manifestano l'opinione che le prossime elezioni si faranno pro o contro il Senato.

I socialisti, pur deplorando la sconfitta subita dalla rappresentanza proporzionale, non si addolorano troppo per la caduta del Governo.

D'altra parte gli anti-proporzionalisti sono felici della resistenza del Governo.

Subito dopo la caduta del Governo, i membri dei gruppi proporzionalisti della Camera si sono riuniti a palazzo Borbone e hanno stabilito di presentare giovedì prossimo, al principio della seduta della Camera, un progetto di mozione, il quale richiami i voti anteriori della Camera nella questione della riforma elettorale.

*** Alle 6,50 i ministri si sono recati all'Eliseo a presentare le loro dimissioni al presidente della Repubblica Poincaré.

*** Il presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera, alle sette, i ministri, i quali gli hanno presentato le loro dimissioni. Il presidente Poincaré ha accettato le dimissioni, e ha incaricato i ministri dimissionari di rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Il presidente della Repubblica riceverà domani Antonino Dubost, presidente del Senato e Paolo Deschanel, presidente della Camera, che consulterà sulla situazione.

*** La crisi sarà assai laboriosa. Si rileva che se Poincaré chiamasse alla testa del Governo uno degli uomini che hanno condotto la battaglia contro il Gabinetto Briand, ed hanno causato l'insuccesso della riforma elettorale, tale Gabinetto raccoglierebbe difficilmente la maggioranza alla Camera, che ha ripetutamente e costantemente affermato a grande maggioranza la propria volontà di modificare il suo sistema elettorale, sulla base della rappresentanza proporzionale.

Già i proporzionalisti della Camera si agitano. Essi si riuniranno domani per tentare di provocare giovedì, in assenza di ogni Governo, una discussione la quale permetta alla Camera di manifestare il suo sentimento sulla riforma elettorale.

Alcuni parlano anche della presentazione di una mozione per chiedere al presidente della Repubblica di domandare al Senato, del quale è necessario il parere favorevole, lo scioglimento della Ca-

mora, per permettere al paese di pronunciarsi. Tale mozione sarebbe però incostituzionale.

***

Poichè la stampa estera pretende di sapere fin d'ora quali siano i confini orientali che la conferenza degli ambasciatori avrebbe stabilito tra la Bulgaria e la Turchia, è spiegabile che fin d'ora la Bulgaria li contrasti, come riferisce il seguente dispaccio da Londra, 18:

Secondo informazioni dell'*Agenzia Reuter*, i bulgari dichiarano che è loro impossibile accettare la linea di frontiera Enos-Midia per le seguenti ragioni;

1° la Turchia conserverebbe il campo di battaglia di Ciorlu e i territori vicini dove i bulgari hanno sacrificato tanto sangue e tanto denaro;

2° il territorio della parte di Enos è composto di terre basse e inondate di difficile accesso;

3° questa frontiera passa troppo vicino alla ferrovia Adrianopoli-Dodeagac, che è la sola via per cui i bulgari possano accedere al mare Egeo e alla regione posta tra Dodeagac e Salonicco: questa importante ferrovia sarebbe in questo modo minacciata;

4° la Bulgaria sarebbe obbligata a ritirare una gran parte dell'esercito dalle città occupate da essa, abbandonando così la regione ai turchi, ciò che costituirebbe un grave pericolo per la popolazione.

***

La conferenza degli ambasciatori subirà frattanto qualche ritardo, come annunzia il seguente telegramma, da Londra, 18:

È probabile che la riunione degli ambasciatori che è stata stabilita per domani sia aggiornata.

L'ambasciatore di Russia è indisposto da qualche giorno e non sembra, del resto, che le potenze abbiano avuto ancora tempo sufficiente per concertarsi e per dare ai loro rappresentanti a Londra istruzioni definitive sul seguito da dare all'offerta di mediazione da loro fatta o sulla risposta da dare agli alleati balcanici.

L'assassinio di S. M. il Re di Grecia

Un efferato assassinio, di quelli contro i quali più forte vibra, invocando giustizia, l'anima umana, ha portato nel mondo civile una triste nota di sangue e di lutto; ha gittato nella costernazione un popolo che baldo combatte per l'integrità della sua patria, per la realizzazione di un'alta opera civile, a lui secolare retaggio. Una mano assassina ha spezzato la vita di Re Giorgio di Grecia, mentre, fidente nel suo popolo, passeggiava tranquillo nelle vie di Salonicco.

La notizia dell'assassinio, diffusasi iersera fulmineamente per Roma, commosse la cittadinanza.

S. M. il Re, appena apprese la conferma dell'assassinio dell'infelice monarca, inviò condoglianze alla Corte di Grecia e alle altre Corti imparentate col compianto estinto.

S. E. il ministro degli affari esteri, marchese Di San Giuliano, ha espresso i suoi sentimenti di condoglianza e quelli del Governo italiano per l'assassinio del Re Giorgio all'incaricato d'affari di Grecia ed ha telegrafato alla Legazione italiana ad Atene ed al Consolato generale di Salonicco di esprimere le condoglianze del Governo italiano alla Famiglia Reale, ed al Governo greco.

Da tutti gli edifizi pubblici governativi, dalle sedi delle Ambasciate, delle Legazioni e dei Consolati sventolano, abbrunate, le rispettive bandiere; e vi rimarranno fino al compimento dei funerali che il popolo di Grecia renderà al compianto suo Re.

***

Sull'efferato delitto si hanno, trasmesse dall'*Agenzia Stefani*, le seguenti notizie:

Salonicco, 18. — Nel pomeriggio, mentre faceva la sua abituale passeggiata, nelle vie di Salonicco, il Re Giorgio è stato fatto segno ad un colpo di rivoltella. La palla ha colpito il Re al petto e gli ha attraversato il cuore.

Il Re fu trasportato immediatamente all'ospedale, ove, appena arrivato, spirò.

L'assassino è stato arrestato; non si sa ancora quale sia la sua nazionalità.

Atene, 18. — Un dispaccio del principe Nicola, arrivato alle sette pomeridiane, annunzia che il Re, vittima di un attentato, è morto.

Mezz'ora dopo un dispaccio del ministro di giustizia, Ractivan, conferma la terribile notizia ed assicura che sono state prese misure pel mantenimento dell'ordine.

Secondo dispacci del direttore dell'ufficio telegrafico il Re fu colpito alle spalle durante la passeggiata da due individui, uno dei quali sarebbe uno squilibrato, certo Alessandro Schinas.

Atene, 18. — La notizia del regicidio ha gettato la città nel lutto.

Il presidente del Consiglio Venizelos vivamente addolorato ha ricevuto stasera manifestazioni di profondo cordoglio dal corpo diplomatico, da corporazioni e da notabilità.

Il Diadoco è stato proclamato Re; egli si trova a Giannina e verrà ad Atene per prestare il giuramento costituzionale davanti alla Camera.

A Salonicco, ove la commozione è profonda, sono state prese grandi misure pel mantenimento dell'ordine.

Cominciano a giungere dispacci di condoglianze da ogni parte della Grecia e dell'estero.

Atene, 18. — Il Diadoco ha annunciato telegraficamente che lascerà subito l'Epiro.

La Regina è giunta stasera ad Atene ed ha ricevuto dal presidente del Consiglio Venizelos comunicazione della terribile notizia. La scena è stata straziante. La Regina, profondamente accasciata, ha espresso il fermo proposito di partire per Salonicco.

Il comandante di una corazzata russa che si trova nel porto ha offerto alla Regina di trasportarla a Salonicco. La Regina ha accettato e partirà a mezzanotte per Salonicco a bordo della corazzata russa.

Atene, 18. — Il ministro degli esteri Coromillas ha inviato il seguente telegramma ai rappresentanti della Grecia all'estero:

« Vi annuncio con l'anima affranta dal dolore che il nostro Re fu assassinato con un colpo di revolver oggi alle 5 pomeridiane a Salonicco durante la sua passeggiata.

« Egli è spirato una mezz'ora dopo.

« La Grecia intera e la Macedonia sono immerse in un doloroso stupore per l'orribile attentato contro il Re vittorioso così profondamente amato ».

Salonicco, 18. — Il Re era oggi accompagnato nella sua abituale passeggiata dall'aiutante di campo Frangoulis .

La scena dell'attentato si è svolta fulminea. Il Re colpito a morte, è stato subito sostenuto e soccorso da Frangoulis e da cittadini accorsi e trasportato all'opedale Papafion.

Immediatamente avvertito, è accorso all'ospedale il principe Nicola e subito dopo sono giunti il governatore Ractivan, tutte le autorità e gran numero di ufficiali.

Intorno all'aspedale si era raccolta gran folla, ansiosa di notizie.

Appena il Re fu spirato, il principe Nicola, chiamati gli ufficiali

ha detto loro con la voce rotta dal pianto: Con profondo dolore nell'anima e nel cuore vi annuncio la morte del nostro beneamato Re e vi invito a giurare fedeltà al nuovo Re Costantino.

Il Re giace sul suo letto di morte, attorno al quale sono stati subito accesi ceri.

Non si sa ancora se sarà trasportato alla residenza reale. Si crede che si attenderanno l'arrivo della Regina e gli ordini del nuovo Re prima di prendere disposizioni sulle estreme onoranze.

Salonicco, 18. — Si hanno i seguenti particolari sull'assassinio del Re di Grecia:

Oggi alle 5.30 del pomeriggio il Re usciva dal palazzo di suo figlio, il principe Nicola, accompagnato dall'aiutante di campo.

Il Re finiva la passeggiata abituale, quando un' individuo, nascosto a poca distanza, gli ha sparato contro con una rivoltella. Un proiettile ha traversato da parte a parte il Re, che è caduto tra le braccia dell'aiutante di campo e dei soldati accorsi.

Il Sovrano è stato trasportato in vettura pubblica al vicino ospedale militare. Il proiettile lo aveva colpito al cuore. Il Re è spirato nella vettura.

Generali, autorità ed ufficiali sono accorsi all'ospedale.

In mezzo ad un silenzio religioso, il principe Nicola, governatore militare, ha annunciato agli ufficiali la morte del Re.

Atene, 18. — L'assassino del Re è un individuo dall'aspetto sinistro, di una quarantina d'anni. Egli si è rifiutato di dare spiegazioni sul movente del delitto, prima di essere trasportato al posto di polizia.

Colà ha dichiarato di chiamarsi Schinas. Ad un ufficiale che gli domandava se non provava pietà pel suo paese, Schinas ha risposto di essere socialista.

L'assassino, al momento dell'arresto e dopo, ha dimostrato l'impassibilità di un uomo che non ha coscienza dei propri atti.

Salonicco, 18. — Rispondendo alla allocuzione del principe Nicola, gli ufficiali presenti hanno emesso grida di « Viva il Re! ».

Il principe Nicola è il solo membro della famiglia reale che si trovi a Salonicco.

L'assassino è stato arrestato. Egli si chiama Pietro Alessandro Schinas. Egli ha l'aspetto di uno squilibrato e non ha dato che risposte evasive alle domande rivoltegli.

Ordine perfetto regna nella città, ove il Re era amatissimo.

Il ministro Ractivan, rappresentante del Governo a Salonicco, ha pubblicato un proclama al popolo, nel quale annunzia il lutto che colpisce la Grecia e comunica che è stato prestato giuramento di fedeltà al Re Costantino.

Londra, 18. — La Regina Alessandra ha appreso stasera tardi che suo fratello, il Re di Grecia, è stato ucciso nel pomeriggio.

La Regina è profondamente accasciata.

Il Re, che si trova a Windsor, ha ricevuto la notizia ufficiale che il Re di Grecia è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco sparatogli contro a meno di due metri di distanza.

I giornali pubblicano un telegramma da Windsor, il quale dice che il Re è profondamente addolorato.

Il sindaco di Windsor si è recato al Castello a presentare le condoglianze ai Sovrani ed ha inviato anche le condoglianze alla Regina Alessandra ed alla Legazione di Grecia.

Il telegramma aggiunge che le modificazioni agli impegni della Corte e la durata del lutto verranno annunciati ulteriormente.

Sofia, 19. — Subito dopo appresa la notizia dell'assassinio del Re Giorgio di Grecia, il Presidente del Consiglio Ghescioff ha diretto al Presidente del Consiglio ellenico Venizelos il seguente telegramma:

« Ricevo in questo momento la notizia dell'assassinio del vostro amatissimo Re, illustre alleato del nostro Sovrano e del nostro popolo; e tengo a dichiararvi quanto noi dividiamo il vostro immenso dolore.

Piangendo la perdita di uno dei primi partigiani della nostra santa alleanza e indignati per l'odioso atto di un infame assassino, vi preghiamo, i miei colleghi ed io, di gradire l'espressione delle profonde condoglianze del Governo reale e della nazione bulgara ».

Un servizio di *requiem* sarà celebrato stamane nella cattedrale.

Belgrado, 19. — La notizia dell'assassinio del Re di Grecia è giunta qui con un telegramma alla Legazione di Grecia, durante il pranzo offerto dal ministro di Russia Hartwig in onore della principessa Nicola di Grecia.

La notizia è stata tenuta segreta fino alla fine del pranzo ed è stata poi con tutte le cure comunicata alla principessa, la quale è partita a mezzanotte e mezzo con treno speciale per Salonicco.

La notizia ha prodotto a Belgrado una grandissima impressione.

Atene, 19. — L'impressione prodotta ad Atene per l'assassinio del Re è indescrivibile. Tutta la capitale è costernata. Stanotte a tarda ora la popolazione era ancora per le vie e per le piazze. Le vicinanze dei palazzi dei Ministeri e degli uffici dei giornali erano gremite.

Nessuno credeva che potesse esistere un greco capace di uccidere il Re bene amato.

Il *Giornale ufficiale*, listato a lutto, pubblica il seguente comunicato:

« Affranto dal dolore, il Consiglio dei ministri annuncia al popolo la morte di S. M. l'amatissimo Re Giorgio I. Le mani nefande di un pazzo lo hanno assassinato oggi a Salonicco gettando in un profondo lutto tutta la nazione, in questi giorni di gioia per la realizzazione dei voti nazionali.

« L'assassinio è stato compiuto verso le 5 del pomeriggio con un colpo di rivoltella, mentre il Re faceva la sua passeggiata.

« Il Consiglio dei ministri si è affrettato a comunicare la dolorosa notizia al nuovo Re Costantino ».

Londra, 19. — Il *Times* ha da Salonicco, 18, i seguenti particolari sull'assassinio del Re Giorgio:

Nel pomeriggio verso le 5 e 1/4 è stato tirato un colpo di rivoltella contro il Re di Grecia, mentre egli si trovava sulla passeggiata principale di Salonicco. Quindici minuti dopo il Sovrano è morto.

Fino dal suo trionfale ingresso a Salonicco il Re Giorgio tutti i pomeriggi faceva una passeggiata, sia verso la famosa Torre Bianca, sia verso il piccolo Karaburum.

La fiducia che il Sovrano aveva nel suo popolo era così grande che egli passeggiava liberamente, accompagnato da un solo aiutante di campo. Questa sua attitudine preoccupava i personaggi del suo seguito i quali, parecchie volte, ma invano, avevano chiesto al Re di farsi scortare dalle guardie civili.

Qualche giorno fa quattro gendarmi erano stati incaricati di seguire il Re nella sua passeggiata, ma la loro presenza era stata così male accolta dal Sovrano che il loro numero era stato ridotto a due ed inoltre essi non lo seguivano che a grande distanza.

Il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, il colonnello Frangoulis, ritornava ieri dalla sua passeggiata alla Torre Bianca ed era di ottimo umore; esso aveva lungamente parlato del successo dell'esercito greco, della presa di Salonicco e della capitolazione di Gianina.

Tutto ciò, diceva il Re, costituisce un insieme di fatto eccezionalmente favorevole per celebrare il cinquantesimo anniversario del mio avvenimento al trono.

Domani, ha continuato il Re Giorgio, mi recherò a fare una visita ufficiale alla corazzata tedesca *Geeben* ».

Tali parole furono le ultime pronunciate dal Monarca, perchè nello stesso momento si udì un colpo d'arma da fuoco. Il colonnello afferrò la mano dell'assassino per impedirgli di tirare una seconda volta e si dispose in modo da fare scudo al Re col proprio corpo. Egli afferrò pure il regicida alla gola e lo tenne fermo fintanto che i soldati che passavano non furono accorsi in suo aiuto. Ma il primo proiettile aveva colpito a segno e il Re Giorgio era caduto a terra.

Portato in una vettura, con la testa appoggiata al proprio braccio, il Re respirò qualche minuto ancora, ma prima che avesse raggiunto l'ospedale, parve che la vita lo avesse abbandonato.

Il proiettile, tirato a circa due passi, entrò al di sotto della sca-

pola e uscì dallo stomaco. Avvenne una abbondante emorragia. La croce di brillanti che il Re portava sempre sul petto era coperta di sangue.

L'assassino, che è un greco, certo Alessandro Schinas, è un degenerato il quale ha dichiarato di essere stato spinto da una malattia e dal bisogno; il delitto sarebbe dunque l'atto di un pazzo.

Le truppe sono state consegnate nelle caserme, i caffè e i negozi sono stati chiusi; stasera la città non è illuminata e il suo aspetto esprime mirabilmente il dolore prodotto dalla perdita del Re che era amato da tutti.

Mentre scrivo, le campane delle chiese suonano funebri rintocchi; si odono nelle vie deserte soltanto gli squilli acuti della ritirata delle truppe.

***

Il Sovrano così barbaramente tolto all'affetto e alle speranze del suo popolo venne dall'assemblea nazionale eletto Re di Grecia il 30 marzo 1863, essendo dal trono greco dichiarato decaduto il Re Ottone I, della Casa di Baviera.

Giorgio I, chè tale fu il nome che assunse salendo al trono di Grecia, era secondogenito del principe Cristiano di Holstein-Glücksburg, che poi fu Cristiano IX sul trono danese. Nacque il 24 dicembre 1845.

Giorgio I fece il suo ingresso solenne ad Atene il 31 ottobre 1863 e il 28 novembre 1864 prestò giuramento alla nuova Costituzione.

Da quell'epoca la storia della sua vita si collega con quella degli avvenimenti d'Oriente nell'ultimo cinquantennio.

Nel 1876 Re Giorgio fu ospite dell'Italia e di altre nazioni europee presso le quali raccomandava la causa del popolo ellenico. Altrettanto fece nel 1880.

Nel novembre 1896 visitò in forma ufficiale S. M. il Re d'Italia che gli restituì la visita nell'anno successivo.

Fratello della Regina vedova Alessandra d'Inghilterra, della Czarina vedova Maria di Russia, zio dell'attuale Re Giorgio V d'Inghilterra, del Re Cristiano X di Danimarca, del Re Haakon I di Norvegia, suocero della principessa Sofia, sorella dell'Imperatore Guglielmo II di Germania, suocero del granduca Paolo, zio dell'attuale Czar, Giorgio I di Grecia era imparentato con quasi tutte le Corti d'Europa, che la sua morte mette in lutto.

Egli aveva sposato il 15 ottobre 1867 a Pietroburgo la granduchessa Olga Costantinovna di Russia, nipote dello Czar Alessandro II, dalla quale ebbe sei figli, i principi Costantino, Giorgio, Nicola, Maria, Andrea e Cristoforo.

***

Al trono ellenico già è stato chiamato il primogenito figlio del compianto Monarca, il diadoco valoroso, che di questi giorni ha riempito d'ammirazione il mondo con l'ardimentosa presa di Gianina. È nato ad Atene il 21 luglio (2 agosto del calendario giuliano), 1868.

La nuova Regina è S. A. R. la principessa Sofia di Prussia, sorella dell'Imperatore di Germania, è nata il 14 giugno 1870.

DALLA LIBIA

Bengasi, 17. — La notte scorsa gruppi di beduini avvicinatisi ad un posto di ascari eritrei presso Fojat provocarono un vivo scambio di fucilate.

Fatto giorno, una colonna composta della banda indigena a cavallo, di due battaglioni di fanteria, di due squadroni di cavalleria ed una batteria fu lanciata all'inseguimento di detti gruppi che ancora erano in vista e li mise in fuga, spingendosi nell'inseguimento fino al marabutto di Mohammed Scetvan, dove si fermò per qualche tempo, per poi rientrare quando il nemico fu fuori vista.

Vennero fatti quattro prigionieri, di cui uno ferito, vennero raccolte molte armi abbandonate dai fuggenti, che ebbero a subire forti perdite.

Da parte nostra nessuna perdita di uomini, solo un cavallo morto e tre cavalli feriti.

Nessuna novità dagli altri presidii della Cirenaica.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Brusati, dal generale Piacentini e dal tenente colonnello Squillace, ha, ieri, visitato nelle sale del ridotto, al teatro Nazionale, la Mostra di paesaggi del pittore Vincenzo Alicandri.

Il Sovrano, ricevuto dalla presidenza dell'Associazione abruzzese molisana, visitò minutamente e con interessamento l'intera Mostra, esprimendo al bravo artista, che ne è l'autore, il suo augusto compiacimento.

S. M. il Re, in seguito alla visita fatta alla Mostra internazionale di belle arti, attualmente aperta in Roma, ha ordinato i seguenti acquisti:

Mariani Pompeo - *Visite in giardino* — Morbello Angelo - *Alba d'inverno* — Ravà Maurizio - *Taciturna è la sorte* — Greiner Otto - *Disegno* — Beltrame Achille (Associazione acquarelli) - *Notturno* — Del Bo Romolo - *Alla toeletta.*

I lavori legislativi. — L'Ufficio di statistica legislativa della Camera dei deputati ha con la consueta solerzia pubblicato in speciale opuscolo, accuratissimo sotto ogni rapporto, il « Resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati, dal 24 marzo 1909 al 15 marzo corrente ».

In questi quattro anni di proficua attività parlamentare sono stati presentati alla Camera 1345 disegni di legge, dei quali 1084 di iniziativa del Governo, 258 di iniziativa della Camera e 3 del Senato.

Ne furono approvati 981, sospesi 2, ritirati 31, decaduti 75.

Si trovano in istato di relazione 101; per altri 85 è stato nominato il relatore; 48 sono sotto l'esame della Commissione e 9 devono ancora essere esaminati dagli Uffici.

Delle proposte di legge 11 sono ancora da svolgersi e 2 non sono state prese in considerazione.

Sempre durante questi quattro anni furono presentate 1122 interpellanze, ma solo 239 furono esaurite mentre ne furono ritirate o decaddero 883.

Ne rimangono all'ordine del giorno 70.

Le interrogazioni salirono alla cifra di 4928; ne furono esaurite 2759 ritirate o decadute 2729; ne restano all'ordine del giorno 40.

Le domande di autorizzazione a procedere contro deputati furono 108 delle quali accordate 38, rifiutate 44, decadute 20, ritirate 4 e presso la Commissione 2.

I cittadini indirizzarono alla Camera 182 petizioni; furono presentate 76 mozioni.

La Camera infine approvò 65 ordini del giorno, fece 41 votazioni nominali, tenne 534 sedute pubbliche e 4 Comitati segreti.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* ha da Atene, 18:

« Oggi ha avuto luogo un colloquio tra il ministro d'Italia conte Bosdari ed il presidente del Consiglio sig. Venizelos, che gli ha smentito la notizia dell'occupazione di Valona e gli ha dato soddisfacenti assicurazioni su questo argomento ».

Il Congresso delle cattedre ambulanti d'agricoltura. — A complemento delle notizie sulla inaugurazione del Con-

gresso delle cattedre ambulanti di agricoltura, da noi date ieri, riferiamo le seguenti:

L'ufficio di presidenza venne così composto:

Presidente onorario on. Casciani, presidente effettivo l'on. Miliani; vice presidenti l'on. Ciacci, il marchese Montezemolo, il comm. Pierazzi e il prof. Munerati; segretario generale il prof. Fileni; segretari i professori Bassi e Bozzoni, e i dottori Sani e Gramignani.

Fecero, indi, le loro relazioni i professori Pirocchi, Lotriante, Turchetti e Ferretti.

Ospiti illustri. — Proveniente da Napoli, alle 17,45 ieri giunse a Roma Porfirio Diaz, ex presidente del Messico, con la sua famiglia. Ha preso alloggio all'Hôtel Bristol.

S. E. De Martino. — A Genova, l'on. senatore De Martino recatovisi per ripetervi la sua applaudita conferenza sulla Somalia italiana, è stato accolto con la più squisita, ricca e fine ospitalità, tradizionale nella metropoli ligure.

Ieri, a mezzogiorno, nella sua splendida villa a San Fruttuoso, dove sono raccolti dalla magnificenza della illustre famiglia patrizia degli Imperiale, l'on. Imperiale di Sant'Angelo marchese Cesare, presidente onorario della Esposizione coloniale, ha offerto una colazione al senatore De Martino e alla presidenza della mostra coloniale.

Alle ore 15,30, l'on. De Martino, accompagnato dal comm. Ronco, dal prof. Frescura e dal marchese Imperiale si recò all'Istituto per gli scambi internazionali, che visitò minutamente, compiacendosi del suo ordinamento e dei benefici che apporterà al commercio e quindi, con barca a vapore, fece una gita in porto, visitandone i principali impianti e lavori.

Iersera S. E. De Martino tenne al teatro Carlo Felice l'annunziata conferenza.

L'oratore venne presentato al pubblico dal senatore Bensa.

Il pubblico, comprendente tutte le autorità e numerose signore accolse la fine della conferenza con una ovazione prolungata.

Italia-Francia. — Alla partecipazione della propria costituzione diretta dal comitato Italia-Francia alla presidenza del Comitato France-Italie, questa ha risposto con la lettera seguente, che fu recata in persona a Roma dal vice-presidente Julien Lucher:

«Parigi, 13 marzo 1913 — Signor presidente ed onorevoli colleghi!

Il Comitato France-Italie ha ricevuto con la più viva soddisfazione la notizia che il Comitato Italia-Francia si è costituito sotto la presidenza d'onore del marchese Visconti-Venosta.

I due Comitati sapranno riunire e coordinare i loro sforzi per mettere al sicuro da ogni pericolo e rendere sempre più cordiale ed efficace l'amicizia fra i due paesi, che è una delle guarantigie della pace europea. Essi coglieranno tutte le occasioni per affermare i comuni loro sentimenti di conciliazione, di concordia e di unione e spiegheranno la propria attività cooperando affinchè questi sentimenti si trasfondano in modo pratico e costante nei rapporti tra la Francia e l'Italia.

Con questo convincimento vi preghiamo, signor presidente ed onorevoli colleghi, di gradire l'espressione della nostra ben sincera amicizia.

La presidenza del Comitato Francia-Italia:

S. Pichon — Louis Barthou — Stephan Dervillé — Ernest Lavisse — Julien Lucher — Ernest Lemenon — Camillo Corf — M. Bernheim».

Grave disastro. — Ieri sera, in provincia di Cagliari, nella miniera Gonnarenas di Buggerru, è crollata la parete frontale della griglia per la cernita del minerale, seppellendo quattro donne, che sono spirate mentre venivano trasportate all'ospedale; rimasero inoltre feriti non gravemente un giovanotto e due donne.

È stata aperta un'inchiesta.

Marina mercantile. — Il *Barbarigo*, della Società veneziana, ha proseguito da Aden per Calcutta.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

RABAT, 18. — Ieri, alle 6 del mattino, nella regione di Tadla, il colonnello Simon ha dato l'ordine ad un convoglio di dirigersi verso l'oued Zem.

Il convoglio era protetto da forte scorta, che comprendeva, oltre la fanteria, una sezione di artiglieria da 75 e tre plotoni di cavalleria.

Arrivando alle otto a Machra Ben Ismet, a sei km. all'ovest dell'oued Zem, il convoglio ha incontrato numerosi nemici, i quali hanno aperto un fuoco nutrito contro di esso. I cavalieri si sono accanitamente battuti. Il combattimento è durato 5 ore ed è stato violentissimo.

I francesi hanno avuto 14 morti, fra cui un ufficiale, e 35 feriti.

Il nemico si è finalmente disperso dopo aver avuto numerosi morti.

VIENNA, 18. — La *Neue Freie Presse* dice di avere appreso nei circoli bene informati che il progettato viaggio del dott. Daneff a Pietroburgo è dubbio, perchè si afferma che si renderà necessario il suo intervento nelle trattative tra la Turchia e gli Stati balcanici.

VIENNA, 18. — Il *Neues Wiener Tageblatt* ha da Semlino:

Ieri sono stati congedati buona parte dei riservisti richiamati di questa guarnigione. Ulteriori congedamenti sono imminenti.

CETTIGNE, 18. — Il duello dell'artiglieria, che è durato per due giorni a grandi intervalli a Scutari, non è stato ripreso da parecchi giorni.

I turchi si mantengono tranquilli ed i montenegrini fanno preparativi per le ulteriori operazioni.

Alcuni trasporti sono giunti a San Giovanni di Medua da Salonicco scortati da navi da guerra greche.

WASHINGTON, 18. — Si annuncia che la Commissione democratica per la riduzione delle tariffe doganali propone in sostanza il mantenimento della maggior parte dei dazi stabiliti nei progetti democratici dell'ultima sessione e che hanno subito il veto del presidente Taft.

Sono previsti i seguenti cambiamenti:

Progressiva riduzione fino al minimum per il sapone, le stoviglie, gli olii usati nella fabbricazione del sapone, nonchè per numerosi articoli di porcellana, maiolica e di stoviglie di argilla sulle quali gli attuali dazi raggiungono il 55 o 60 per cento: considerevole e progressiva riduzione fino al minimum per le merci di cotone e di lana; mantenimento del dazio sul tabacco, sulle sigarette, sul tabacco in polvere, sui vini, liquori e varie bibite; mantenimento della maggior parte dei dazi sul lino, sulla canapa, la juta, colori, olii e prodotti chimici; dazi approssimativamente simili agli attuali per la seta e le merci di seta.

Le tariffe per l'acciaio ed il ferro restano sostanzialmente le stesse.

Nell'elenco dei prodotti ammessi in franchigia figurano il legno grezzo e il legno lavorato, lo zucchero, il cotone grezzo, la pasta di legno e la carta da stampa.

Il quadro delle sostanze ammesse in franchigia non subisce cambiamenti sostanziali.

ATENE, 18. — Il colonnello Ipitis, proveniente da Filiates, è giunto a Santi Quaranta e l'ha occupata. Altre truppe hanno occupato Delvino: tutto l'Epiro è attualmente occupato dai Greci.

Le truppe turche comandate da Riza pascià, prese da panico, sono fuggite nell'interno dell'Albania.

ATENE, 18. — Le truppe greche venute da Gianina e che hanno occupato Delvino hanno fatto prigionieri 22 ufficiali e 150 soldati di cavalleria turchi.

PARIGI, 18. — *Camera dei deputati.* — Clemantel presenta la relazione sul progetto di credito supplementare per gli armamenti. (Mormorii su alcuni banchi socialisti).

Si riprende la discussione dei progetti relativi alla difesa della scuola laica.

L'aula è spopolata.

CETTIGNE, 18. — Avendo il Governo montenegrino deciso di lasciare che i consoli esteri e i loro connazionali lascino la città di Scutari, ha inviato un parlamentare a Scutari per comunicare questa decisione ad Essad pascià.

Questi ne ha preso cognizione senza dare alcuna risposta.

Continua il bombardamento contro Breditza e Tarabosc.

PARIGI, 18. — Si segnalano burrasche di neve in varie regioni della Francia, specialmente nell'est e nel centro.

Numerose linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

PARIGI, 18. — *Senato.* — L'aula e le tribune sono gremite. Numerosi deputati assistono alla seduta.

Viger che prende per primo la parola sul progetto di riforma elettorale, formula, egli dice, una protesta tanto severa quanto energica contro la rappresentanza proporzionale che è pericolosa ed impopolare.

Il presidente del Consiglio, Briand, dice che egli viene ad assumere, a nome del Governo, le sue responsabilità.

Se questa discussione, egli aggiunge, dovesse condurre ad una soluzione contraria al mio desiderio, non accetterei di conservare più a lungo il potere.

Io non voglio far mostra della finezza e del fascino che mi sono stati attribuiti: ho troppo riguardo all'indipendenza dell'assemblea per non dirle tutta la verità. Si tratta di questione di lealtà.

Briand dice che il Gabinetto, assumendo il potere, ha provato che la questione della riforma elettorale era già posta e agitava la pubblica opinione. È perciò suo dovere fare ogni sforzo per risolverla. Il Governo ha preso l'impegno di far ciò. Tutti lo biasimerebbero se restasse al potere mancando alle sue promesse e sarebbe costretto ad andarsene diminuito. Ciò non avverrà mai! (Applausi al centro).

Il Governo, continua Briand, vuole una riforma e ritiene che se non fosse attuata prima delle elezioni, il partito repubblicano andrebbe incontro ad un disastro.

Se il Senato pensa come il Governo, se vuole risolvere la questione, è suo dovere cercare una soluzione. Le prerogative del Senato sono uguali a quelle della Camera e la prova è che il Governo rimette la sua sorte nelle mani del Senato.

Briand fa in seguito la storia della riforma elettorale.

Egli dice che i repubblicani come Trouillot, Clemenceau e Combes hanno accettato tempo addietro il principio della rappresentanza delle minoranze.

Le logge massoniche, aggiunge il presidente del Consiglio, non hanno cessato dal 1880 di raccomandare il voto della rappresentanza proporzionale.

L'oratore invoca anche l'autorità del Congresso radicale, ricorda che tutti i ministri da numerosi anni hanno iscritto la riforma elettorale nel loro programma ed aggiunge ironicamente: Risparmiate alla Camera le vostre proteste.

La Camera, la figlia del suffragio universale, è secondo il parere di parecchi tra voi, la figlia che ha voluto colpire sua madre. La Camera è dunque parricida.

La Camera, prosegue Briand, ha sostenuto ostinatamente la necessità di una organizzazione legale della rappresentanza delle minoranze.

Così, dice il presidente del Consiglio, ecco il progetto che la Camera mi ha incaricato di presentarvi.

Io volevo, aggiunge Briand fra un grande silenzio, volevo conservare la massima indipendenza; volevo, restando fedele al principio, collaborare con il Senato per le modalità del progetto e, quando sono venuto dinanzi alla Commissione del Senato, erano state già prese le deliberazioni. Ebbene è con voi tutti che io domando di collaborare.

Il Governo ha bisogno di finirla, ha bisogno di essere forte della fiducia delle due Assemblee.

Se una di esse gli nega l'appoggio, esso non può fare altro che ritirarsi.

Studiando in seguito la questione della riforma il Presidente del Consiglio Briand dice che l'ideale sarebbe che il popolo intero designasse la totalità degli eletti. Il sistema di maggioranza voluto dal Senato può avere per risultato che la maggioranza degli eletti rappresenti le minoranze dei suffragi.

Briand deplora che si siano spesso snaturate le sue parole. Egli non ha detto male dello scrutinio per circondari. Egli non ha fatto appello ai partiti di destra nè ai progressisti.

Il presidente del Consiglio ricorda poscia le sue prime dimissioni. Io sognavo, egli dice, di instaurare metodi nuovi. Avendo fallito allo scopo, me ne sono andato una volta. Se voi credete che debba andarmene ancora una volta, ditelo, io me ne andrò: se non lo volete, prestatevi ad una transazione, abbandonate questo partito preso, affrontate il problema con saggezza e sangue freddo e domandatevi ciò che il paese ne penserà.

Il presidente del Consiglio ricorda che le elezioni legislative del 1910 hanno fornito indicazioni in favore della rappresentanza proporzionale.

Il Senato non ne ha tenuto conto.

L'approvazione del vostro sistema, egli dice, sarebbe nefasta alla Repubblica. Io non mi assumerò la responsabilità di fare le elezioni in tali condizioni.

I senatori hanno buon giuoco, perchè essi saranno invulnerabili in questa battaglia; ma io non sarò il becchino dei vostri colleghi della Camera.

Briand conclude: Lo scrutinio per circondari ha fatto il suo tempo, lo scrutinio presentato dalla Commissione senatoriale sarebbe sicuramente respinto dalla Camera. I vostri colleghi della Camera hanno preso un impegno d'onore: guardate quale situazione creereste non permettendo loro di mantenerlo e badate che non abbiate a pentirvene. In quanto a me, io ho assunto le mie responsabilità e voi vorrete riconoscere che mi sono offerto a una collaborazione leale. Se voi la rifiutate, vuol dire che non volete questo governo. In tal caso, è tempo che esso se ne vada.

Prende quindi la parola Clémenceau.

Clémenceau dice che se i repubblicani non hanno attuato l'idea della rappresentanza delle minoranze ciò si deve al fatto che non hanno trovato un progetto realizzabile.

Clémenceau non crede all'elettore ideale, di cui ha parlato Briand. Egli crede alla realtà di una maggioranza padrona dei suoi destini e di minoranze perpetuamente in lotta per la conquista del potere.

Clémenceau dice che cerca invano nel discorso di Briand un'offerta di transazione. Egli non ha potuto disconoscere il valore della maggioranza, ultima autorità morale che esiste in Francia.

Clémenceau continua: Briand ha detto che non voleva procedere ad elezioni che sarebbero disastrose per i repubblicani. Ma ha fatto meglio. Egli ha presentato un progetto che comincia con gettarne a terra trecento.

Il presidente del Consiglio, aggiunge Clemenceau, non ha reso facile il compito ai suoi eventuali successori. Se vi è conflitto fra la Camera e il Senato, ciò è perchè si vuole piegare la maggioranza repubblicana del Senato di fronte alla maggioranza eterogenea della Camera.

Noi non vogliamo entrare in conflitto con la Camera. Se si trova un sistema di rappresentanza delle minoranze che sia compatibile con lo scrutinio di maggioranza io sarò col presidente del Consiglio.

Rimango intransigente sul principio della maggioranza e respingerò ogni altro sistema.

La discussione è chiusa e l'urgenza è dichiarata.

Si discute un emendamento presentato da Peytral al controprogetto Maujoan. Tale emendamento dice che i membri della Camera sono eletti col metodo della maggioranza a scrutinio di lista. Nessun candidato può essere proclamato eletto se ha meno voti di uno dei suoi concorrenti.

Il presidente del Consiglio, Briand, dice: Eccoci al momento decisivo delle deliberazioni da prendere. L'emendamento Peytral è il rifiuto del tentativo di transazione che vi ho proposto di fare con la Camera. Se il Senato è disposto a cercare una transazione, non ha che da respingere l'emendamento. Il Governo dichiara che se il

Senato approva l'emendamento Peytral, respinto dal Ministero, questo si dimetterà.

La Commissione dichiara di accettare l'emendamento Peytral respinto dal Governo.

L'emendamento Peytral, che il Governo ha respinto, ponendo nettamente la questione di fiducia, è messa ai voti.

Lo scrutinio dà luogo alla controprova.

L'emendamento è approvato con 161 voti contro 128. Il Gabinetto è in minoranza.

Quando il presidente proclama il risultato della votazione la sinistra applaude al grido di viva la Repubblica. Briand si alza ed esce accompagnato da tutti i suoi colleghi.

Il centro applaude ed i deputati riuniti nell'emiciclo applaudono pure.

La seduta è tolta fra i rumori.

Subito dopo la seduta del Senato i ministri si sono recati al Ministero dell'interno per redigere la loro lettera di dimissioni.

LONDRA, 18. — *Camera dei comuni.* — Wedgewood chiede se vi sia un accordo diretto fra l'Inghilterra e la Turchia circa una completa autonomia dell'Egitto sotto la protezione dell'Inghilterra appena sarà terminata la guerra balcanica, e se un accordo esiste o sia sul punto di essere concluso tra l'Inghilterra e la Germania, mediante il quale la Germania accetta questo cambiamento.

Il ministro degli esteri sir Edward Grey rispondendo ad entrambe le interrogazioni.

BERLINO, 18. — Una violenta tempesta devasta le coste del mare del Nord e del mar Baltico. Circa 80 imbarcazioni hanno naufragato nel porto di Amburgo e alla foce dell'Elba.

Vi sono numerose vittime. Si segnalano 5 morti ad Amburgo e 3 a Cuxhaven.

COSTANTINOPOLI, 19. — Si annuncia che un grave combattimento è avvenuto ieri a Ciatalgia.

Si assicura che le autorità si limiteranno ad espellere Lufti bey, segretario del principe Sabah Eddine, perchè sarebbe un bosniaco austro-ungarico.

La Corte marziale ha interrogato otto ex deputati dell'intesa liberale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

18 marzo 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	756.6
Termometro centigrado al nord	13.6
Tensione del vapore, in mm.	9.75
Umidità relativa, in centesimi	84
Vento, direzione	S
Velocità in km.	24
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	14.9
Temperatura minima, id.	11.1
Pioggia in mm.	0.4

18 marzo 1913.

In Europa: pressione massima di 764 sulla Grecia, minima di 743 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora fortemente disceso, fino a 17 mm. in Emilia; temperatura aumentata; venti forti orientali al nord, vari al centro; pioggie sparse al nord, Toscana, Umbria e Lazio.

Barometro massimo a 763 in Sicilia, minimo a 750 in Piemonte e Liguria.

Probabilità: venti moderati tra sud e levante all'estremo sud e Sicilia, forti meridionali sull'Adriatico, tra sud e ponente altrove; cielo generalmente nuvoloso con pioggie; Tirreno e Adriatico agitati.

N. B. — È stato telegrafato a tutti i semafori, tranne quelli dell'estremo sud e Sicilia, di alzare il segnale di tempesta.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 marzo 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore: massima	minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	agitato	14 5	11 2
Sanremo	—	—	—	—
Genova	piovoso	molto agit.	12 8	11 2
Spezia	coperto	mosso	13 2	11 3
Cuneo	piovoso	—	11 4	4 5
Torino	3/4 coperto	—	10 1	6 7
Alessandria	—	—	—	—
Novara	piovoso	—	11 4	7 0
Domodossola	piovoso	—	9 4	4 0
Pavia	coperto	—	11 2	6 7
Milano	coperto	—	11 3	8 4
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	piovoso	—	11 0	8 0
Brescia	piovoso		13 5	7 7
Cremona	coperto		15 2	8 6
Mantova	3/4 coperto		14 4	7 0
Verona	coperto	—	13 9	9 2
Belluno	piovoso	—	10 9	6 6
Udine	coperto	—	10 2	7 6
Treviso	coperto		12 7	7 0
Vicenza	coperto	—	13 5	1 8
Venezia	coperto	calmo	12 3	8 6
Padova	coperto		14 0	6 6
Rovigo	coperto	—	15 5	9 1
Piacenza	coperto	—	13 4	11 0
Parma	coperto	—	14 2	8 4
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	14 4	7 8
Modena	coperto	—	16 0	9 9
Ferrara	coperto		15 7	8 8
Bologna	3/4 coperto	—	16 1	8 4
Ravenna	—		—	—
Forlì	coperto	—	14 8	6 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	17 2	11 4
Ancona	coperto	calmo	15 9	7 0
Urbino	coperto		13 0	6 9
Macerata	coperto		14 9	8 5
Ascoli Piceno	coperto	—	16 5	8 5
Perugia	coperto	—	12 0	7 6
Camerino	coperto	—	13 0	6 6
Lucca	piovoso	—	13 9	10 2
Pisa	coperto		15 7	11 0
Livorno	coperto	molto agit.	16 0	11 8
Firenze	coperto		15 8	11 1
Arezzo	3/4 coperto	—	14 7	8 0
Siena	coperto	—	13 4	8 2
Grosseto	coperto	—	17 0	11 0
Roma	coperto	—	16 4	11 1
Teramo	coperto	—	17 0	7 8
Chieti	coperto	—	14 4	7 3
Aquila	coperto	—	12 8	6 9
Agnone	coperto	—	13 0	5 3
Foggia	1/4 coperto	—	19 0	5 8
Bari	sereno	calmo	15 4	7 6
Lecce	3/4 coperto		17 4	9 5
Caserta	3/4 coperto		16 2	8 2
Napoli	1/2 coperto	agitato	14 0	10 3
Benevento	1/2 coperto		15 8	4 7
Avellino	3/4 coperto		12 3	5 0
Mileto	sereno	—	19 1	6 0
Potenza	1/4 coperto	—	13 0	5 3
Cosenza	sereno	—	18 0	8 0
Tiriolo	sereno	—	16 0	6 4
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	18 6	10 5
Palermo	sereno	calmo	16 6	7 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	16 0	11 4
Caltanissetta	coperto		16 3	8 8
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	16 0	11 5
Catania	sereno	calmo	16 9	7 3
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	coperto	mosso	20 0	8 0
Sassari	1/4 coperto	—	17 5	9 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*